

XCIV.

2ª TORNATA DI LUNEDÌ 12 LUGLIO 1897

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZANARDELLI.

INDICE.

Disegno di legge:

Abolizione della estatatura di Grosseto (*Appro-
vazione*) Pag. 3350
Zona monumentale di Roma (*Discussione*) . . . 3351

Oratori:

CAMBRAY-DIGNY 3351
DONATI, *relatore*. 3352
GIANTURCO, *ministro dell'istruzione pubblica*. 3351
IMBRIANI 3351
SANTINI 3351
Bilancio di agricoltura (*Seguito della discus-
sione*) 3353

Oratori:

BERTOLINI 3367
BOSDARI 3358
CARPANEDA 3358-60
COMPANS 3365-77-82-84
CURIONI 3362
DE CESARE 3374
DE GIORGIO 3378
DE BELLIS 3380
GUICCIARDINI, *ministro di agricoltura e com-
mercio* 3353
3359-63 66-67-69 70-71-75-77-79 80-81-84 85

GIUNTI 3365
IMBRIANI 3367-73-80
LACAVA 3372-83-85
LOVITO 3374
MANCINI 3354
MAGLIANI 3378
MARAZZI 3355
MARESCALCHI-GRAVINA 3379
NICCOLINI, *relatore* 3358
NASI 3360
OTTAVI 3370-72
PALA 3366
RUBINI 3363
SANTINI 3374
SICHEL 3357 60
SOCCI 3369
TRIPEPI 3377

Verificazione di poteri:

Annullamento della elezione di Ortona a Mare
(MAsCI) Pag. 3350

Votazione segreta: (Zona monumentale di Roma);

Abolizione della estatatura di Grosseto; Ca-
stelcapuano) 3385-86

La seduta comincia alle ore 14.25.

Costa Alessandro, *segretario*, dà lettura del
processo verbale della seduta di ieri, che è
approvato.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedo, per mo-
tivi di famiglia, gli onorevoli: Clementini,
di giorni 3; Lanza di Trabia, di 4.

(Sono congedati).

Petizioni.

Presidente. Si dia lettura del sunto delle
petizioni.

Costa Alessandro, *segretario*, legge:

5516. Il presidente del Circolo cattolico
per gli interessi di Napoli, in unione con altri
cittadini napoletani, fa voti affinchè il disegno
di legge concernente il raggruppamento ob-
bligatorio delle Opere pie affini in Napoli non
venga approvato, o, quanto meno, sia oppor-
tunamente emendato.

Verificazione dei poteri.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri. Elezioni contestate dei collegi di Rovigo (eletto Casalini), e di Ortona a Mare (eletto Masci).

Per il collegio di Rovigo le conclusioni della Giunta sono per la convalidazione dell'onorevole Casalini.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito queste conclusioni della Giunta, e quindi, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciute, dichiaro convalidata l'elezione dell'onorevole Casalini.

(Sono approvate).

Passiamo all'elezione del collegio di Ortona a Mare.

La Giunta prepone l'annullamento della elezione in persona del professore Filippo Masci.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito le conclusioni della Giunta.

(Sono approvate).

Dichiaro quindi vacante il collegio di Ortona a Mare.

Discussione del disegno di legge per l'abolizione della estatatura per la città di Grosseto.

Presidente. Passeremo ora alla discussione del disegno di legge emendato dal Senato per l'abolizione dell'estatatura per la città di Grosseto.

Il Governo accetta che si apra la discussione sul disegno di legge della Commissione?

Luzzatti, ministro del tesoro. Il Governo accetta che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione, che non fa che restaurare alcune parole le quali erano state tolte.

Presidente. Si dia lettura del disegno di legge della Commissione.

Miniscalchi, segretario, legge: (V. Stampato n. 57-A).

Presidente. È aperta la discussione su questo disegno di legge modificato dal Senato del Regno, ed accettato dalla Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare, verremo alla discussione ed alla votazione degli articoli.

« Art. 1. È abolita l'estatatura dalla città di Grosseto, e le indennità relative, fin qui corrisposte dallo Stato agli impiegati governativi della predetta città, sono diminuite di un terzo a decorrere dal 1° luglio 1897 e cesseranno completamente col 1° luglio 1900. »

(È approvato).

« Art. 2. Sono soppressi a decorrere dal 1° luglio 1897 gli stanziamenti per le spese di trasporto degli uffici in occasione della estatatura. »

(È approvato).

« Art. 3. La Cassa dei depositi e prestiti è autorizzata:

a) a trasformare con ammortamento in 50 annualità garantite con altrettante delegazioni sulla sovrimposta fondiaria e all'interesse del 2.50 per cento il residuo del prestito 6 novembre 1882 di lire 90,000, ridotto al 31 dicembre 1896 a lire 56,598.25, da essa concessa al comune di Scansano;

b) a concedere al Comune suddetto e alle stesse condizioni di garanzia, di ammortamento e di interesse un nuovo prestito di lire 105,031.79 da servire per lire 65,031.79 alla dimissione di altrettanto debito verso la Cassa di risparmio e depositi di Firenze e per lire 40,000 a saldare la spesa dell'edificio scolastico e di lavori edilizi.

« La differenza fra l'interesse a carico del Comune e quello normale dovuto alla Cassa depositi e prestiti sarà ad essa corrisposta sul bilancio dello Stato.

« A tale effetto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per lo esercizio 1897-98 è istituito un nuovo capitolo n. 112 bis « Concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sul prestito concesso dalla Cassa depositi e prestiti al Comune di Scansano, con l'assegnazione di lire 3,032.88. »

(È approvato).

« Art. 4. È autorizzata una revisione straordinaria del reddito sui fabbricati nel comune di Scansano da eseguirsi entro il 1897.

« È pure autorizzata la riduzione proporzionale del reddito del dazio consumo. »

(È approvato).

Passeremo in seguito alla votazione a scrutinio segreto su questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: Zona monumentale di Roma.

Presidente. Veniamo ora alla discussione sull'altro disegno di legge: Zona monumentale di Roma.

Domando all'onorevole ministro se accetta che la discussione si apra sul disegno della Commissione.

Gianturco, ministro dell'istruzione pubblica. Accetto.

Presidente. Si dia lettura del disegno di legge della Commissione.

Miniscalchi, segretario, legge: (Vedi Stampato, n. 140-A).

Imbriani. Domando di parlare.

Presidente. Avverto che a questo disegno di legge ne fu contrapposto un altro, sotto forma di emendamento, dell'onorevole Baccelli, che è il seguente:

« La legge 1887 e quella del 1889 intorno alla zona monumentale di Roma è prorogata fino al 31 gennaio 1898. »

Imbriani. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Imbriani. Io dirò brevissime parole, signor ministro, tanto più che voi dovete correre al Senato.

Bisogna intendersi assolutamente e chiaramente a proposito di questa legge. Essa ha avuto una prima proroga, poi una seconda, ora viene la terza. È giusto, è onesto di lasciare una quantità di proprietari in tale stato di interdizione, senza espropriarli, mentre pagano le imposte? Tutta la questione sta qui. Cominciate a stanziare in bilancio almeno una data somma per queste espropriazioni, perchè, ripeto, non è giusto, nè onesto che vi sieno cittadini spogliati di tutti i loro diritti che debbano per soprassello pagare le imposte per conto vostro.

Ciò mi pare proprio assurdo. Quindi io accetto l'emendamento Baccelli con la preghiera al signor presidente di correggerne la forma.

Presidente. Io non posso correggere niente.

Imbriani. Ma è la forma grammaticale che vorrei che fosse corretta; (*Ooh!*) perchè qui è detto: « La legge del 1887 e quella del 1889 intorno la zona monumentale di Roma è prorogata. » Si deve dire *sono prorogate*. Ecco perchè ho detto di correggere la forma grammaticale. (*ilarità*).

Spero poi che il signor ministro, quando presenterà la nuova legge, presenterà anche uno stanziamento in bilancio anno per anno altrimenti la cosa diverrebbe addirittura disonesta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cambray-Digny.

Cambray-Digny. Debbo anch'io fare una osservazione di pura forma. Mi pare che quando, con un articolo di legge, si prorogano leggi anteriori, queste debbano essere indicate con una precisione maggiore di quella che si è usata in questo emendamento, mettendo, cioè, anche la data e il numero di queste leggi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Gianturco, ministro dell'istruzione pubblica. Debbo osservare all'onorevole Imbriani che non furono stanziati fondi nè con la legge del 1887 nè con quella del 1889, e che di quelle due leggi la responsabilità non risale nè a me nè a lui.

Ora si tratta unicamente di provvedere a una proroga per lasciare impregiudicate gravi questioni, che potrebbero sorgere, e richiedere diversi provvedimenti. Spero che anche l'onorevole Imbriani non vorrà opporvisi.

Imbriani. L'ho già detto.

Gianturco, ministro dell'istruzione pubblica. Quanto all'osservazione fatta dall'onorevole Cambray-Digny, che, cioè, si debbano indicare meglio le leggi che si prorogano, la trovo così giusta che presento questa nuova formula dell'emendamento:

« La legge 12 luglio 1887, n. 4730, e quella 7 luglio 1889, n. 6211, intorno alla zona monumentale della città di Roma sono prorogate fino al 31 gennaio 1898. »

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

Santini. L'onorevole Imbriani ha prevenuto quello che volevo dire io, e sono lieto che l'onorevole ministro abbia accettato le sue osservazioni perchè è la prima volta che si costringono proprietari a pagare le tasse per proprietà di cui non possono disporre.

Donati, relatore. Come, non ne possono disporre?

Santini. Non possono usarne come è successo ai proprietari dei terreni tra il ponte Sisto ed il ponte di ferro che da tanti anni non possono più affittarli.

In quanto poi all'onorevole Imbriani, mi

permetto di osservargli che lo sproposito di grammatica è da attribuirsi al tipografo.

Imbriani. Io non l'ho attribuito a nessuno.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Donati, relatore. Mi pare che siamo tutti perfettamente d'accordo e, poichè l'onorevole ministro, dopo averlo grammaticalmente corretto, accetta l'emendamento presentato dall'onorevole Baccelli nel quale le memorie artistiche hanno un custode vigile, rimandiamo la questione, che mi pare si farà grossa, a sei mesi.

Presidente. Sicchè anche la Commissione accetta?

Donati, relatore. La Commissione accetta l'emendamento come è stato corretto dell'onorevole ministro.

Presidente. Allora rileggo l'emendamento corretto dall'onorevole ministro, e che sostituisce gli articoli del disegno di legge del Governo:

« La legge 14 luglio 1887, n. 4730, e quella 7 luglio 1889, n. 6211, intorno alla zona monumentale della città di Roma sono prorogate fino al 31 gennaio 1898. »

Trattandosi di articolo unico lo voteremo ora a scrutinio segreto insieme con le altre leggi: Autorizzazione della spesa di 350,000 lire per i lavori di restauro ed di completamento dell'edificio di Castelcapuano in Napoli; Abolizione dell'estatatura per la città di Grosseto.

Si faccia la chiama.

Talamo, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Afan de Rivera — Aguglia.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Bacci — Barzilai — Bertarelli — Bertolini — Bettolo — Biancheri — Binelli — Biscaretti — Bonavoglia — Bonfigli — Bonin — Bosdari — Borselli — Bracci — Branca — Brin — Brunialti — Brunicardi.

Caetani — Callaini — Cambray-Digny — Cappelli — Carboni-Boj — Carcano — Carpaneda — Casalini — Cavalli — Celli — Cereseto — Cerulli — Chiaradia — Chinaglia — Cimorelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Compans — Costa Alessandro — Cremonesi — Crispi — Curioni.

Daneo — De Amicis — De Bellis — De Bernardis — De Cesare — De Gaglia — De

Giorgio — Della Rocca — De Luca — De Nava — De Renzis — De Riseis Giuseppe — Di Belgioioso — Di Broglio — Di Cammarata — Diligenti — Di Rudini — Di San Donato — Di San Giuliano — Di Scalea — Di Terranova — Donati.

Fabri — Falconi — Fani — Farina Emilio — Farinet — Fasce — Ferraris Maggiorino — Ferrero di Cambiano — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fortunato — Franchetti — Frascara — Fusinato.

Galletti — Gallini — Garavetti — Gatti — Gattorno — Ghigi — Giampietro — Gianolio — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardi — Giunti — Giusso — Grassi-Pasini — Grossi — Guerci — Guicciardini.

Imbriani-Poerio.

Lacava — Laudisi — Lazzaro — Lojodice — Lovito — Lucchini Luigi — Lucifero — Luporini — Luzzatti Luigi — Luzzatto Attilio.

Magliani — Majorana Giuseppe — Mancini — Manna — Marazzi Fortunato — Marescalchi Alfonso — Marescalchi-Gravina — Martini — Masci — Massimini — Maurigi — Mazziotti — Medici — Melli — Mestica — Miniscalchi — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Mussi.

Nasi — Niccolini.

Oliva — Orlando — Ottavi.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Palizzolo — Palumbo — Pantano — Papadopoli — Pasolini-Zanelli — Pastore — Pavia — Piccardi — Piccolo-Cupani — Piovene — Placido — Podestà — Poli — Prinetti.

Radice — Rinaldi — Rizzo — Rogna — Ronchetti — Roselli — Rossi — Rossi Milano — Rubini.

Sacchi — Sacconi — Sanfilippo — Santini — Scaglione — Schiratti — Sciacca della Scala — Semeraro — Serena — Sichel — Sili — Sineo — Socci — Sola — Solinas-Apostoli — Soulier — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte.

Talamo — Tarantini — Tassi — Tecchio — Tiepolo — Tornielli — Tripepi — Turbiglio.

Vaccaro — Vagliasindi — Valeri — Valle Gregorio — Vendramini.

Wollemborg.

Zeppa.

Sono in congedo:

Anzani — Arnaboldi.
 Bertetti — Bertoldi — Bocchialini —
 Bombrini — Bonardi — Bonvicino — Borsa-
 relli — Bovio.
 Calleri Giacomo — Casana — Casciani —
 Castelbarco-Albani — Castoldi — Chiappero
 — Chiapusso — Cianciolo — Cipelli — Ci-
 velli — Clemente — Coffari — Colétti — Cor-
 tese — Cottafavi.
 Danieli — De Asarta — De Donno —
 De Nobili — Di Frasso-Dentice — D'Ippolito.
 Facheris — Fracassi — Freschi.
 Gavazzi — Ghillini.
 Lorenzini.
 Marcora — Mariotti — Marsengo-Bastia
 — Mezzacapo — Mirto-Seggio — Mocenni.
 Palberti — Perrotta — Pivano — Pom-
 pilj — Pullè.
 Radaelli — Rampoldi — Romanin-Jacur
 — Rovasenda.
 Salandra — Scaramella-Manetti — Scotti
 — Spada — Suardo Alessio.
 Tasca-Lanza — Testasecca — Toaldi —
 Torlonia Guido — Tozzi.
 Ungaro.
 Venturi — Vianello.
 Zappi.

Sono ammalati:

Ambrosoli — Avellone.
 Baragiola.
 Cagnola — Cao-Pinna — Capoduro — Cap-
 pelleri.
 D'Alife — De Marinis — De Novellis.
 Gabba.
 Lugli.
 Menafoglio — Merello — Morpurgo.
 Panzacchi — Pavoncelli — Penna — Pini
 — Poggi.
 Ridolfi — Rizzetti.
 Sani — Sanseverino — Serristori — Sil-
 vestri — Sormani.
 Testa — Torlonia Leopoldo — Torraca —
 Trincherà.
 Valle Angelo — Vendemini.
 Weil-Weiss.
 Zabeo.

In missione:

Soliani.

Assenti per ufficio pubblico:

Dal Verme — D'Andrea.
 Greppi.

Seguito della discussione del bilancio di agricoltura e commercio.

Presidente. Lasciamo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno il quale reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura e commercio per l'esercizio finanziario 1897-98.

Guicciardini, ministro di agricoltura e commercio. Chiedo di parlare.

Presidente. La Camera ricorda che siamo arrivati al capitolo 35 che fu anche approvato.

Passiamo dunque al capitolo 36. Classi agricole - Sussidi per diminuire le cause della pellagra e incoraggiamento e premi per istituzioni di assistenza e previdenza mutua e cooperativa. - Studi e ricerche intorno alle condizioni dell'agricoltura - Trasporti, lire 43,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Guicciardini, ministro d'agricoltura e commercio. Ho chiesto di parlare subito per fare una dichiarazione ispirata al desiderio di abbreviare la discussione.

Su questo capitolo ci sono alcuni emendamenti diretti ad aumentare lo stanziamento. Avverto che lo stanziamento relativo alla pellagra è in misura identica a quello votato l'anno decorso; il capitolo, è vero, presenta una diminuzione, ma essa riguarda servizi diversi da quello della pellagra ed è l'effetto d'un trasporto di fondi da questo ad altro capitolo.

Lo stanziamento per la pellagra è destinato a promuovere ed a favorire le iniziative degli enti locali per quelle istituzioni che sono dirette a prevenire e curare quella malattia. Quali sieno queste istituzioni non ho bisogno di dirlo, perchè si è parlato più volte alla Camera di questo argomento; sono forni cooperativi, essiccatoi di granturco, locande sanitarie, sono pellagrosarii ed altre istituzioni di questo genere.

All'oggetto di coordinare queste varie forme d'aiuto in ognuna delle Provincie dove quella malattia esiste, è stata per iniziativa del Ministero molti anni or sono istituita una Commissione provinciale, la quale ha per funzione principale di raccogliere fondi dagli enti locali, Comuni, Provincie, e dal Ministero per distribuirli secondo il bisogno.

Alcuni colleghi propongono, come ho detto, un aumento di questo fondo, ed io consentirei molto volentieri in questo aumento se non me lo impedissero le ragioni che brevemente verrò ad indicare.

Prima di tutto ci sono le solite ragioni d'indole generale, che non sto a ripetere, per le quali il Governo non può acconsentire che si alterino gli stanziamenti del bilancio. Ma oltre queste ragioni, che tutti non possono persuadere, ce n'è un'altra la quale spero potrà persuadere tutti ed è questa, che l'esperienza insegna che lo stanziamento è sufficiente per provvedere alle maggiori esigenze.

Infatti nell'anno testè chiuso, non ho rigettato alcuna domanda per spese contro la pellagra: tutte le domande documentate e giustificate le ho accolte, le ho soddisfatte; eppure lo stanziamento non fu ecceduto.

Per maggior tranquillità poi di quelli che temono l'insufficienza del fondo, faccio questa dichiarazione: che ove riuscisse non sufficiente a dare soddisfazione a tutte le domande che mi pervenissero, prendo impegno di aumentarlo mediante storno da altri capitoli del bilancio, sui quali con un'amministrazione parsimoniosa posso sperare di raccogliere qualche economia.

Con la legge di assestamento che si presenta in novembre, il Parlamento, così, avrebbe modo di accrescerlo.

Per queste ragioni, che sono testimonianza del mio desiderio, della mia ferma volontà di non lesinare la spesa per questi servizi che sono ad un tempo approvati dalla mente e dal cuore, prego gli onorevoli colleghi che hanno proposto emendamenti all'oggetto di aumentare questo stanziamento, di volerli ritirare prendendo atto delle dichiarazioni che ho fatto.

Presidente. L'onorevole Mancini ha facoltà di parlare.

Mancini. Io non chiederò nessun aumento su questo capitolo; mi limito soltanto a sottoporre all'intelletto dell'onorevole ministro brevissime considerazioni, sicuro che egli vorrà rendersene interprete presso i colleghi, inquantochè il miglioramento delle classi agricole, oltrechè dal ministro d'agricoltura, dipende anche molto dagli altri ministri.

Non ho bisogno di ricordare alla Camera la miserrima condizione delle nostre classi rurali. L'onorevole ministro d'agricoltura, descrivendo l'anno scorso con vivaci colori la triste

condizione delle plebi rurali, ebbe per esse parole di viva simpatia.

Egli disse: « Chiunque abbia un po' di coltura sa quale vita tragga, se vita può chiamarsi, il contadino della bassa valle del Po, il bracciante della Toscana e dell'Emilia, l'abruzzese che viene a lavorare nell'Agro romano. Se è funzione dello Stato la tutela dei miseri e dei deboli, questa funzione lo Stato ha il dovere di esercitare specialmente e soprattutto a favore dei contadini; che fra i miseri ed i deboli sono quelli che hanno maggior bisogno di tutela. »

Chiunque, ed io per il primo, deve sottoscrivere a queste parole dell'onorevole ministro d'agricoltura.

I contadini rappresentano la più numerosa classe dei cittadini del Regno, ascendendo il loro numero ad oltre 12 milioni, cioè al 40 per cento della intera popolazione del Regno.

Essi danno il contributo del 72 per cento all'esercito; e, col lavoro delle loro braccia, procurano il vivere ed il vestito a tutte le altre classi sociali.

Sicchè non si capisce davvero per quale somma ingiustizia sociale questa classe si numerosa e si benemerita debba essere trascurata e vilipesa. (*Mormorio*).

Il titolo di « villano » si considera dai più come qualche cosa di dispregiativo, di vile, di abietto! (*Oh! oh!*)

Ebbene, se vogliamo migliorare la sorte dei contadini, dobbiamo noi stessi per prima cosa cominciare a nobilitarli nel nostro concetto, a comprendere e a far comprendere che il lavoro della terra è il più nobile di tutti, e che chi lo compie dev'essere rispettato, stimato per lo meno tanto quanto coloro che esercitano qualunque altra arte o professione.

E in ciò io vorrei che l'esempio partisse dal ministro d'agricoltura. Voi, onorevole ministro, benchè meno degli altri vostri colleghi, pur concedete ogni anno un certo numero di croci, di ciondoli e di altre onorificenze. O perchè, fra le tante, qualcuna di esse non la destinate al petto adusto ed onorato del contadino? (*Commenti*).

Non vedete voi quale effetto morale arrecherebbe questo atto di giustizia verso una classe così numerosa e obliata?

Ciò premesso, mi sia permesso di indicare brevemente alcuni mezzi pratici coi quali io

credo che si potrebbe giovare alla classe dei contadini.

Il primo mezzo consiste nel propagare e migliorare le abitazioni coloniche purtroppo quasi dappertutto insufficienti e malsane. Noto a questo riguardo i concorsi a premio banditi qua e là dal Ministero, e lo esorto a moltiplicarli, specie nelle zone malariche.

Però a ciò non si arriverà mai se non si metterà il proprietario in condizioni di provvedere alle abitazioni rurali, perchè in generale non è la buona volontà che manca, ma sono i mezzi e a questi non si può supplire che con un credito di favore; che, come si è accordato a tanti proprietari cittadini per costruire abitazioni inutili, *a fortiori* si dovrebbe accordare ai proprietari di campagna per provvedere a questo supremo bisogno delle abitazioni rurali.

Altro bisogno grave delle classi agricole è l'acqua potabile, che è il veicolo delle principali malattie infettive. (*Conversazioni*).

È doloroso che vi siano tuttora in Italia 2000 e più Comuni che non hanno acqua potabile ed oltre 3000 che l'hanno cattiva.

Basta citare come esempio tipico tutta la Puglia, che in questi giorni soffre tremendamente la sete. In metà dei paesi delle Puglie oggi costa più l'acqua che il vino; ed è tutto dire.

E il famoso canale pugliese resta sempre un pio desiderio, mentre i nostri milioni volano verso l'Eritrea!

Altro bisogno gravissimo delle classi rurali sono le farmacie. Oltre 3000 Comuni ne sono privi.

Una voce. Ma che c'entrano le farmacie?

Mancini. Che cosa vale l'assistenza medica senza quella del farmacista?

Si era proposto, non ricordo più da chi, che a sopperire almeno in parte a questa mancanza si autorizzassero gli spacci di sali e tabacchi a vendere a dosi ad un prezzo mite il chinino. La proposta era ottima. In un paese in cui la febbre malarica miete tante vittime, questo re dei farmaci dovrebbe essere quasi gratuito e alla portata di tutti. Perchè di quella proposta nulla più si fece? Non sarebbe il caso, onorevole ministro, di porsi d'accordo coi suoi colleghi dell'interno e delle finanze per ripresentarla? (*Rumori*).

Per riguardo alle condizioni della Camera, concluderò raccomandando al ministro di mi-

gliorare la sorte dei contadini e la loro istruzione.

Onorevole ministro, so che avete buon cuore e mente eletta; non vi stancate adunque di applicare e l'uno e l'altra al miglioramento delle classi agricole, che sono la forza e la ricchezza della nazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marazzi.

Marazzi. Brevissime parole.

Io credo mio dovere di attenermi strettamente al capitolo, e più esattamente a quella parte di esso che si riferisce alla cura della pellagra.

La prima cosa, per risolvere una questione, è quella di metterla nei suoi veri termini.

Io non pretendo di sentenziare sopra quanto può avvenire in tutta l'Italia e quindi mi limiterò a considerare quelle zone del paese che è mio dovere di maggiormente conoscere.

Ebbene, le cifre ci persuadono che la pellagra non ha fatto per nostra fortuna quegli spaventosi progressi, che qualche anno fa si temevano. E questo risultato si deve alle misure prese in via legislativa ed ai miglioramenti introdotti nell'alimentazione del contadino: scarsi miglioramenti, non adeguati allo scopo, ma pur sempre benefici ed apprezzabili.

Oggi giorno la coltivazione del granturco, nel quale si riconosce, e con giustizia, una delle cause della pellagra, è molto migliorata, sia per la scelta delle sementi che per i modi di essiccazione la quale si è resa molto più perfetta, colle aie ammattonate e coi forni essiccatori.

Un altro elemento è venuto nella Lombardia ad attenuare il danno che produceva la nutrizione esclusiva di granturco, vale a dire il buon prezzo, e quindi il maggior consumo, del vino da parte delle classi rurali.

Certo questo buon mercato aumenta le osterie e reca i danni che sono ingenerati ad ogni genere di abusi, ma ciò non toglie che in molte parti ha dato anche ottimi risultati e che il vino bevuto moderatamente ed in famiglia abbia giovato all'igiene delle classi povere.

Oltre a ciò vi è anche la questione delle acque, che in moltissimi luoghi sono state migliorate, perchè a spese dei privati e dei Cc-

muni sono stati scavati dei pozzi, che permettono di avere dell'acqua non inquinata. Quindi molti mezzi per combattere la pellagra sono già stati attuati e non vi è che da proseguire in questa via, la quale ha dato soddisfacenti risultati.

Qualcheduno, per impedire lo sviluppo della pellagra, vorrebbe sopprimere la coltivazione del granturco, specialmente in Lombardia. Ebbene io credo che, per l'economia nazionale, sarebbe molto difficile sostituire un'altra coltivazione, al granturco, specialmente al *quarantino* ossia al secondo raccolto, che è quello che dà modo di sopperire in parte ai pesi che gravano la terra. Non è certamente perturbando le rotazioni agrarie, togliendo un alimento che può essere migliorato, sopprimendo una coltura che permette la partecipazione negli utili pel lavoratore, che noi potremmo diminuire i danni della pellagra: questi spariranno col crescere del lavoro, non col diminuirlo, giacchè, persuadetevi bene di una cosa, tutte le miserie dei contadini si riducono a questo: *manca il lavoro*.

I contadini specie d'inverno ed in primavera gridano, e con ragione: *dateci da lavorare a qualsiasi mercede!*

Dobbiamo adunque cercare soltanto che il granturco ed i prodotti che da esso derivano non siano dannosi alla nutrizione umana. Ed a questo proposito voglio richiamare l'attenzione del ministro sopra una questione che già appassionò gli studiosi e gli amanti delle classi povere, tra i quali mi è grato nominare a cagion d'onore il nostro collega e mio egregio amico personale l'onorevole Celli; alludo alle paste ottenute colla farina di granturco.

Il granturco per secoli non ha dato altra nutrizione (e non la dà nemmeno oggi) che per mezzo del pane e della polenta ottenuti con la macinazione, dirò così, primitiva di questo cereale; ma al presente se ne sono perfezionati i metodi di macinazione. Oltre che con un'essiccazione più perfetta, ottenuta, come ho già detto, con l'aria ammattonata o artificialmente, si porta il grano ad un'alta temperatura, la quale distrugge ogni fermento malefico, privando il grano stesso della pellicola esterna e del germe. Con le macchine perfezionate si è trovato il modo di ottenere una farina, che nell'apparenza assomiglia a quella del frumento.

Ma questo non sarebbe un grande pro-

gresso; perchè la polenta ottenuta da tale farina non ha il sapore, nè i pregi della polenta ottenuta colla macinazione ordinaria, anzi è insipida e collosa; ma il grandissimo vantaggio consiste in questo, che si possono fabbricare paste, le quali all'apparenza assomigliano effettivamente alle paste dei frumenti ordinari, e in sostanza nulla hanno da invidiare, come potere nutritivo, alle paste ottenute col frumento. Il maggior vantaggio economico poi è quello ch'esse si possono avere ad un prezzo di gran lunga inferiore a quello della farina di frumento; perchè un chilogramma di detta pasta potrà costare al più 20 centesimi.

Io mi sono interessato con amore di questa questione ed ho cercato di avere una certa quantità di paste di granturco per distribuirle nel mio circondario, e per allettarne i consumatori; ebbene, onorevole ministro, ho dovuto lottare contro molte difficoltà per aver tali paste; e non sono riuscito ad averne che in proporzione addirittura irrisoria; tanto che queste mie esperienze non possono fornire una base positiva di risultati.

Solo posso assicurare l'onorevole ministro, che, per quel poco che ho potuto provare, e per gusto e per sostanza nutritiva, le paste in parole risolverebbero completamente il problema.

Evidentemente sorgerebbero, forse, gravi questioni di vario ordine; forse i negozianti vorranno far passare le paste di granturco mediante miscele, come paste di frumento, e questo si dovrà impedire; forse ci saranno altre questioni che io non conosco; ma, visti i risultati che si sono ottenuti, vorrei pregare l'onorevole ministro di trovare modo di diffondere, in via sperimentale, queste paste, per far sì che siano conosciute nei luoghi ove maggiormente infierisce la pellagra, ed affinchè possano, se non sostituire completamente la polenta, essere intercalate, almeno, nella nutrizione delle popolazioni rurali, con evidente vantaggio sia della economia rurale, sia della salute dei contadini. Ciò detto, non mi resta che di raccomandare queste mie osservazioni alla considerazione del ministro. *(Bene!)*

Presidente. A questo capitolo è stato proposto il seguente emendamento dagli onorevoli Sichel e Bissolati:

« Il fondo del sussidio per diminuire le cause della pellagra è portato a 100,000 lire. »

Onorevole Sichel, ha facoltà di parlare per isvolgere questo emendamento.

Sichel. Confesso, onorevoli colleghi, che, dopo le osservazioni, che il relatore di questo bilancio ha creduto di fare l'altro giorno alle poche cose che io avevo detto, e specialmente dopo le affermazioni con le quali egli, facendosi eco delle buone disposizioni di ogni parte della Camera, prometteva il suo e l'altrui appoggio in ogni cosa che avesse potuto recare un sollievo a chi soffre, avrei creduto che un emendamento così lieve, che un aumento di spesa così limitato sarebbe stato bene accetto all'onorevole ministro e che noi non avremmo avuto che da prendere atto dell'accettazione sua e da rinunciare a parlare; ma purtroppo la mia supposizione non si è avverata.

L'onorevole ministro, nel respingere preventivamente il nostro emendamento, disse che egli terrà conto delle richieste che gli potranno venire, anche oltre i limiti delle 36 mila lire; ma noi sappiamo (e posso citare ad esempio l'amministrazione della mia Provincia) che alcune amministrazioni si sono astenute dal rivolgersi al Ministero, appunto perchè qualche tempo addietro ne avevano avuto risposte negative, giustificate dalla insufficienza di mezzi.

Inoltre, onorevole ministro, basta leggere la relazione per esser persuasi che, in linea assoluta, non è sufficiente la somma inscritta in bilancio.

Ma non v'è bisogno di una speciale competenza finanziaria amministrativa per vedere che la somma non è debitamente prevista. Può quindi venire il giorno in cui, senza cattiva intenzione dell'amministratore, si possa rispondere che non ci sono fondi, e che non ci sono nemmeno in altri stanziamenti, per essere erogati allo scopo speciale di combattere la pellagra.

Quindi io, senz'altro, debbo dichiarare che noi insistiamo nel nostro emendamento; ed anzi mi rivolgo anche all'onorevole amico e collega Carpaneda, rappresentante di quella Provincia che figura nella statistica come la più infetta dalla pellagra (avendo l'80 per mille di pellagrosi) per pregarlo di ritirare il suo emendamento, che tende ad aumentare di sole 20 mila lire il fondo per la pellagra, e di unirsi a noi nel chiedere che lo stanziamento venga elevato a cento mila lire.

Io non voglio indicare al ministro i ca-

pitoli del bilancio nei quali potrebbe trovar modo di neutralizzare questo aumento, perchè confesso di non aver esaminato nessun consuntivo precedente della sua amministrazione e quindi lascio a lui la cura di trovare ove si possono fare economie; ma, dato pure che ciò non fosse possibile, a me sembra che in un'azienda così vasta, come quella dello Stato italiano, un aumento anche di mezzo milione o di un milione non dovrebbe incontrare tante difficoltà da parte del ministro del tesoro. Molto meno poi se ne debbono incontrare quando si tratta di una differenza di qualche diecina di migliaia di lire.

Perciò insistiamo sul nostro emendamento, che speriamo verrà accettato, confidando che la Commissione del bilancio, in persona del suo relatore, convenga con noi, nonostante le dichiarazioni dell'onorevole ministro.

Vede l'onorevole relatore come, con la presentazione di questo emendamento si sfati l'argomentazione sua, che l'onorevole Imbriani chiamò ingiusta, e su cui non abbiamo fatto nessun rilievo, che noi quasi auguriamo il malessere delle classi operaie affinchè la propaganda nostra faccia maggior breccia. No, onorevole Niccolini, Ella sa benissimo (non voglio farle il torto di supporre che lo ignori) che condizione favorevole dello sviluppo del nostro partito è un relativo benessere e non il malessere delle classi operaie.

Niccolini, *relatore*. Di tutti i partiti!

Sichel. Guardate quello che succede in Austria, in Germania ed in altri paesi dove appunto il benessere delle classi lavoratrici favorisce lo sviluppo della propaganda socialista. Infatti fra gli ignoranti tale propaganda fa pochissima breccia: e noi vogliamo il miglioramento delle classi operaie non tanto per manifestazione di solidarietà, ma anche perchè riconosciamo che esso è la vera condizione per il loro perfezionamento morale e civile.

L'altro giorno l'onorevole relatore disse: « se è vero che siamo costretti a ripetere quasi ogni anno le stesse cose, anche voi socialisti portate qui questioni vecchie ».

È vero che più volte alcuni di noi, e più che tutti l'onorevole Agnini, hanno trattato innanzi alla Camera la dolorosa questione della pellagra, e che quindi essa è ormai vecchia; ma non ci si può far torto di questo fatto, una volta che ogni nostra parola rimane vana o

non trova quell'accoglimento che le sarebbe dovuto.

Sono molti anni che il collega Agnini parla della pellagra: ma se il Governo avesse portato a cento o duecentomila lire il fondo che invece ha conservato in sole 36,000, naturalmente noi non avremmo bisogno di ripetere, ad ogni discussione di bilancio, queste nostre vecchie osservazioni e proposte.

Creda, onorevole Marazzi, che se è vero che il malanno della pellagra non ha fatto quel progresso che lasciava temere nei primordi, pure a noi incombe il dovere di impedire che lo faccia ora; e la verità è che nella diffusione della pellagra in Italia, c'è, sia pure tenue, un peggioramento.

Quindi siamo almeno d'accordo una volta in quest'azione che deve avere non solamente un concetto di solidarietà materiale ma anche di solidarietà morale. E quando la Camera dovesse contentarsi di prendere atto delle dichiarazioni del ministro, io credo che non farebbe quella solenne affermazione di solidarietà che risulterebbe dall'approvazione del nostro emendamento. Io quindi lo raccomando all'onorevole ministro il quale può ancora ritirare o modificare le sue precedenti dichiarazioni; lo raccomando all'onorevole Niccolini che l'altro giorno si è dichiarato così pronto a consentire a quelle proposte che potevano avere un significato di miglioramento alle condizioni dei lavoratori; e soprattutto lo raccomando alla Camera la quale confido vorrà accettarlo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carpaneda.

Carpaneda. L'aver io proposto che si aumentasse a 56,000 lire lo stanziamento di questo capitolo, mentre gli onorevoli Sichel e Bissolati chiedono che sia portato a lire 100,000, non vorrei che traesse in inganno qualcuno intorno ai miei sentimenti, come se fosse minore o diverso l'affetto che porto alle classi afflitte e desolate dalla pellagra.

Premessa questa dichiarazione, non ho alcuna difficoltà d'associarmi alla proposta dell'amico mio personale Sichel. E giacché mi trovo a parlare, mi sia consentito di esprimere una lode vivissima al signor ministro per quanto ha fatto nella provincia di Brescia, la quale, come diceva l'onorevole Sichel, è la più afflitta dalla pellagra.

Vero è che sono sorte locande comunali e altre istituzioni per combattere il male:

ma ciò nondimeno gli effetti non sono stati quali si speravano. Onde io ricordo all'onorevole ministro che se egli, ieri, ha saputo e potuto conservare a disposizione dell'onorevole Chimirri 30,000 lire per cattedre che non avranno mai titolari, almeno, in questo anno, non neghi poche migliaia di lire a sollievo dei pellagrosi. Qui si tratta di combattere le cause della pellagra ed i provvedimenti non saranno mai troppo solleciti. E d'altronde, onorevole ministro, in difetto di meglio, accetto le sue promesse e mi vi accanco.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bosdari.

Bosdari. Sono così convinto della stanchezza e della pena che provano gli egregi colleghi ad ascoltare lunghi discorsi, giacché uguale pena provo anch'io, che rinunzio a parlare. (*Bravo! Bene!*)

Tralascio quindi anche le raccomandazioni che volevo rivolgere all'onorevole ministro, e spero che i colleghi me ne sapranno buon grado.

Voci. Sì, sì.

Bosdari. Capisco che manco al mio dovere: ma la colpa è unicamente del tempo in cui si discutono argomenti così importanti i quali, lo credano pure gli onorevoli colleghi, stanno a cuore delle popolazioni assai più che molti bei discorsi di filosofia e di alta politica.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Niccolini, relatore. Io avrei risparmiato alla Camera volentieri anche poche mie osservazioni; ma d'altra parte sento il dovere di rispondere brevemente all'onorevole Sichel. Stiano pur certi, egli ed i suoi colleghi di quella parte estrema della Camera, che, senza invocare gli esempi dell'Austria, anche in Italia quello che sta a cuore a loro sta pure a cuore di tutti i partiti indistintamente. E se interessa a loro il veder migliorate le condizioni delle classi lavoratrici, non sono meno animate dagli stessi sentimenti tutte le altre parti della Camera. (*Benissimo!*) È un fatto però, e le statistiche ne fanno testimonianza, che la pellagra, anziché crescere, è in diminuzione; non grande, ma sempre diminuzione. Ora tutti noi saremmo animati dal desiderio di vedere aumentato lo stanziamento di questo capitolo; e mi permetto di ricordare all'onorevole Sichel che anche

negli anni decorsi, quando egli non sedeva qui dentro, da tutte le parti della Camera è stata una vera gara per vedere di ottenere un aumento a questo capitolo.

Imbriani. È il vino di Puglia che fa diminuire la pellagra! (*Si ride*).

Niccolini, relatore. Anche quest'anno, io, come deputato, vorrei associarmi alla proposta dell'onorevole Sichel: e sia sicuro che sarei capace anche di non dichiararmi soddisfatto delle 100,000 lire che egli chiede, e che vorrei anche di più. Ma come relatore del bilancio, mi trovo in una situazione molto difficile.

Le condizioni del nostro bilancio sono conosciute da tutti; e le dichiarazioni del ministro pare a me che dovrebbero rassicurarci. Finora, i servizi attinenti alla pellagra hanno abbastanza bene corrisposto, e si sono fatte molte cose buone. L'onorevole ministro, da uomo leale com'è, ha dichiarato che se occorrerà anche qualche somma maggiore, è disposto a toglierla, occorrendo e quando l'urgenza si presentasse, da altri capitoli.

Dunque voglia l'onorevole Sichel, per quest'anno, accontentarsi di quelle dichiarazioni; ed io gli prometto che per l'anno venturo, qualora l'onorevole ministro non trovi mezzo di aumentare, se non di 100,000 lire, almeno di qualche somma il capitolo attinente alla pellagra, mi avrà alleato nel domandare tale aumento alla Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Guicciardini, ministro d'agricoltura e commercio. Nell'enumerazione delle iniziative promosse ed aiutata dal Ministero, all'intento di combattere la pellagra, ne avevo dimenticata una: precisamente quella di cui ha parlato l'onorevole Marazzi: cioè a dire la diffusione delle paste di granturco.

Da qualche anno l'Amministrazione e i filantropi studiavano il modo di fare con la farina di questo cereale sostanze alimentari che non fossero nocive.

Finora le ricerche non avevano dato alcun risultato; ma oggi non è più così: si è trovato che con la farina di granturco si possono fare eccellenti paste alimentari che non solamente garantiscono la salute contro il pericolo della pellagra, ma hanno tutte le qualità proprie di un buon alimento.

Profitto anzi di questa occasione, per tributare una parola di lode ad un nostro collega,

il quale ha studiato con vero affetto questo argomento, ed ha contribuito a bene risolvere la questione: alludo al nostro collega Celli.

Il compito del Governo è questo: di far conoscere queste paste alimentari, diffondendole in quei paesi nei quali la pellagra esiste.

A questo scopo ho già indetto un concorso a premi fra i fabbricanti di paste alimentari che presenteranno paste a miglior prezzo e di migliore qualità, fatte con farina di granturco.

Questo concorso avrà il doppio effetto di far conoscere questa sostanza alimentare e d'incoraggiarne la fabbricazione.

Nè a ciò intendo di limitarmi: ho intenzione di fare acquisto di vari campioni di queste paste alimentari e distribuirle a tutte quelle istituzioni che ho rammentate, e che hanno per iscopo di combattere la pellagra.

Credo che con questi provvedimenti giungeremo a rendere meno efficaci le cause della pellagra e limitarne la manifestazione.

All'onorevole Mancini dico una sola parola; ed è che prenderò in esame la sua raccomandazione, riconoscendo che nel farla fu mosso da un grandissimo affetto per le classi rurali.

E vengo all'onorevole Sichel. Si figuri se io non sarei lieto di accettare il suo emendamento! Ma ho anche io una consegna da mantenere, e questa consegna m'impedisce di accettarlo. Peraltro gli ricordo avere io affermato che lo stanziamento di questo capitolo è uguale a quello dell'anno passato, il quale è stato sufficiente per accogliere tutte le domande giustificate che mi sono pervenute.

Ho aggiunto che, ove questo stanziamento nell'anno futuro, per maggior copia di domande, per maggiori spese che si dovessero fare fra le quali metto quella raccomandata dall'onorevole Marazzi, fosse insufficiente, io prendo impegno di aumentarlo di quanto occorre, al fine di provvedere senza lesinare a questi servizi.

Mi pare che l'onorevole Sichel, dopo queste dichiarazioni, potrebbe essere soddisfatto; e malgrado le sue ultime dichiarazioni non rinunzio alla speranza che egli voglia ritirare il suo emendamento, per evitare alla Camera una votazione che, evidentemente, avrebbe un significato non esatto, quello cioè che qui dentro ci siano persone non disposte

a fare quanto occorre per eliminare le cause di questo male.

Presidente. L'onorevole Sichel mantiene o ritira il suo emendamento?

Sichel. Prevedo quale sarebbe l'esito di una votazione; e per conseguenza ritiro il mio emendamento.

Guicciardini, ministro d'agricoltura e commercio. La ringrazio.

Presidente. L'onorevole Carpaneda mantiene il suo emendamento?

Carpaneda. Seguo la sorte del mio collega Sichel, e ritiro la mia proposta.

Guicciardini, ministro d'agricoltura e commercio. Ringrazio anche Lei.

Presidente. Rimane così approvato il capitolo 36.

Verificazione di poteri.

Presidente. Comunico alla Camera che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione intorno alle elezioni contestate dei collegi d'Atessa (eletto Giampietro) e di Isernia (eletto Cimorelli).

Queste relazioni saranno stampate e distribuite e iscritte all'ordine del giorno della seduta di mercoledì, 14 luglio.

Seguita la discussione del bilancio di agricoltura e commercio.

Presidente. Capitolo 37. Caccia e pesca - Spese per l'applicazione delle leggi sulla caccia e sulla pesca - Trasporti, lire 11,780.

Intorno a questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Nasi.

Nasi. Permettetemi, onorevoli colleghi, che io dica poche parole sull'argomento di questo capitolo: se non altro, perchè io vi conduco col pensiero al mare.

Nella discussione generale di questo bilancio non si parlò della pesca marittima, ma soltanto della fluviale e lacuale; di cui anche l'onorevole Niccolini fece un cenno nella sua elaborata relazione.

La questione è più grossa e più interessante di quello che non sembri a prima vista, e lo dimostrano meglio delle parole alcuni dati, che io ho avuto cura di ricavare dalla relazione della Direzione generale della marina mercantile.

In Italia nel 1888 esistevano 69,000 pe-

scatori, con un prodotto annuo di 13 milioni circa. Nel 1895 quel numero quasi si raddoppiò, ma non si raddoppiò il prodotto, che salì a 16 milioni.

Ora, il medio guadagno per ogni pescatore sapete a quale cifra corrisponde? A 199 lire nel 1888, e a 158 lire nel 1895!

Si tratta adunque di una classe molto numerosa e molto sofferente, che dà un fortissimo contingente al proletario italiano, e si tratta anche di un'industria importantissima, specialmente per l'Italia, che è cinta dal mare e quasi invitata a portare nel mare le migliori sue attività.

Se noi guardiamo la questione sotto questo punto di vista, possiamo dire che l'equilibrio non c'è nè nell'Adriatico, nè nel Mediterraneo.

Tutti ricordiamo la lotta dei pescatori chioggiotti. Non fu senza grande difficoltà che nella conferenza di Gorizia i delegati italiani ottennero la continuazione del permesso per la pesca esercitata dagli italiani sulle coste istriane e dalmate; per meglio dire, ciò si deve alla necessità che sentirono i delegati austriaci, di riconoscere gl'italiani come i migliori pescatori, anzi i soli pescatori che sappiano fornire di pesce i mercati della parte meridionale dell'Impero d'Austria.

Però si è cercato con somma cura di organizzarle tutte le istituzioni relative alla pesca, nell'intento di combattere l'industria italiana.

A Trieste una società importantissima, perchè assai bene sussidiata dal Governo, tende appunto a questo scopo; ed il Governo marittimo di Trieste, pochi mesi or sono, ha spedito dei delegati in Italia per fare dei contratti e indurre i nostri pescatori a farsi maestri di pesca in Dalmazia.

Questi tentativi, fortunatamente non sono molto temibili; perchè se facile è imparare il mestiere del pescatore nella sua parte tecnica, non è facile acquistare quelle qualità d'ordine morale, il coraggio, la perseveranza, lo spirito d'abnegazione, che determinano il successo di quell'industria e che le nostre popolazioni marittime possiedono in modo singolare. Tuttavia è bene pensare anche a questa tendenza minacciosa.

Se poi guardiamo dall'altro lato, allora i pericoli crescono e sono più temibili ancora. E perchè non paia che io obbedisca a

suggerzioni politiche, mi basta citare un articolo comparso nel 1897, in una Rivista francese, dove si leggono queste parole: « Prima della rottura delle relazioni commerciali con la Francia (vale a dire prima del 1886) gli italiani pescavano liberamente sulle coste dell'Algeria... La rottura di queste relazioni impose un regime di rigore, che poco a poco pose le cose in ordine, *dal punto di vista francese*... Le misure ebbero un risultato eccellente, perchè i pescatori si trovano nella necessità, o di farsi naturalizzare o partire. »

E si va avanti di questo passo; notando che la pesca italiana è ancora molto importante in Tunisia; accennando che un trattato fra l'Italia e la Francia potrebbe avere per conseguenza il ritorno dei napoletani, dei genovesi, dei siciliani nel mare d'Algeria, dove non possono ora avvicinarsi.

« Due distinti procedimenti vi sono che si possono impiegare per lottare con la pesca italiana. Bisogna impedire agli italiani di pescare nelle nostre acque territoriali, e poi cercare di rimpiazzarli. »

Guicciardini, *ministro d'agricoltura e commercio*. Chi lo dice ?

Nasi. Il signor Laryle, commissario della iscrizione marittima di Philippeville, in un articolo pubblicato nella *Revue maritime et coloniale*, del gennaio 1897.

Tutto ciò mi dispensa dall'esprimere una opinione mia e dal fare dei commenti.

Ad ogni modo io dico: se ormai corriamo pericolo di vedere tolte all'attività del nostro più misero ceto marittimo anche quelle piccole risorser, che lo fornirono per molti secoli dei mezzi di sussistenza, è bene che il nostro Governo pensi a tutelare gli interessi di questa classe infelice.

Non mi lusingo affatto che esso ottenga dai Governi stranieri alcun sacrificio de' loro interessi, ma è necessario che il nostro Governo pensi a trovare dei succedanei e dei compensi.

Noi possiamo farlo in parecchi modi; un esempio importante è quello delle tonnare. Ormai è accertato che il tonno non è pesce di passo, ma è sedentario nel Mediterraneo. Ebbene, se c'è un'industria trascurata, è quella delle tonnare; la quale si conduce ancora con mezzi primitivi, ed il Governo non se n'è occupato che per fini doganali.

Pare che anche la produzione del tonno,

non so per quali cause, ha sofferto una notevole diminuzione.

Nella tonnara di Favignana, che è una delle più importanti, nel 1891 si pescarono 13,000 tonni, e nel 1895 le pesche scese a 3,500.

Nel 1883 si occupò di questo argomento una Commissione Reale, istituita appositamente per studiare le condizioni di tale industria; ma il principale risultato fu quello di adottare un sistema di protezione doganale, non quello per cui io richiamo l'attenzione del ministro, cioè, la ricerca dei mezzi atti al miglioramento dell'industria ed all'aumento dei prodotti.

E poichè ho accennato all'Africa settentrionale, devo notare un'altra cosa; ed è la espansione che l'attività, il lavoro e i capitali italiani hanno sempre avuto in quei luoghi, anche per la pesca del tonno, che dà un'utile occupazione a migliaia di nostri lavoratori.

È nota l'importanza della tonnara di Sidi-Daud; ma io desidero citare, a cagion d'onore, l'esempio della tonnara di Monastier, abbandonata per molto tempo, e recentemente presa in appalto da una società francese che servì soltanto per ottenere la concessione: avendo subito ceduto l'esercizio alla coraggiosa ditta Cassisa e C., che si costituì in Trapani, e che dà lavoro a più di mille lavoratori siciliani.

Voi vedete che non è piccola cosa, se questi nostri poveri lavoratori possono trovare anche in quei mari i mezzi della propria esistenza.

La Commissione Reale del 1883, su proposta dell'onorevole Pais, accehnava alla convenienza di favorire l'importazione dei prodotti di quelle tonnare, con uno di quei provvedimenti che sogliono adottarsi pel commercio di confine; però il dazio fu elevato da 10 a 30 lire in oro; e fu opera di efficace tutela per la concorrenza delle tonnare iberiche; ma non si pensò più a rendere meno difficile la condizione dei nostri industriali e lavoratori in Africa.

Qualche cosa si potrebbe anche fare con l'allevamento del pesce: tutti gli Stati, che si occupano con vero interesse della pesca, vi hanno provveduto largamente e con eccellenti risultati. Come in America e nella Svezia e Norvegia si pensò con la piscicoltura marina a moltiplicare i merluzzi e i rombi, così si potrebbe fare per i pesci dei nostri mari. La disgrazia è che in Italia aumentano soltanto i pescatori, ma non aumentano i pesci!

Anzi si avverte generalmente una forte diminuzione nei prodotti della pesca, che molti vorrebbero attribuire ai cattivi metodi di pesca; e a questo proposito fu raccomandato al Governo di procedere severamente contro coloro che si servono della dinamite per la pesca.

Ma non mi pare che sia questa specie di esperimento anarchico la causa principale della diminuzione del prodotto; la quale si deve piuttosto attribuire al continuo aumento dei pescatori.

I rimedi ce li suggerisce quella Commissione d'inchiesta, che l'anno scorso si riunì a Trieste: bisogna organizzare e disciplinare la sorveglianza; introdurre nuovi metodi; istituire musei e scuole e anche cattedre ambulanti per questa povera gente, che è così misera e così ignorante, che non si agita e non fa parlare di sé, quantunque rappresenti un grande interesse del nostro paese.

Pensi, onorevole ministro, a fecondare questi voti anche in Italia.

Tutti le hanno raccomandato i lavoratori della terra; ed hanno fatto benissimo; ma è giusto pensare un po' anche ai lavoratori del mare, la cui sorte è pure legata alle fortune d'Italia.

In Italia non abbiamo che la stazione zoologica di Napoli, che è una vera esposizione scientifica, bellissima, ma senza risultati industriali.

La Commissione Reale del 1883 ci fece sperare che il Governo avrebbe istituito prestissimo uno stabilimento ad Anzio; ma non c'è ancora. Abbiamo una stazione di piscicoltura anche in Roma (e l'onorevole Guicciardini dev'esserne pienamente informato), ma è un miracolo dovuto alla intelligenza ed all'amore del professore Vinciguerra.

Difatti si trova chiusa dentro la stazione agraria, in una sede oscura, buia, strettissima, che pare destinata ai cristiani antichi!

Dopo ciò, spero che l'onorevole ministro voglia riconoscere che l'industria della pesca marittima meriti di essere meglio disciplinata, sia per la produzione che per il commercio. Perchè, se sono poverissimi i pescatori, è giusto anche ricordare che non sono poveri quei grossi mercanti della pesca, che potrebbero meritare altri nomi, e che fanno lauti guadagni con la incettazione del pesce.

Occorrono provvedimenti legislativi e regolamentari; ma bisogna anche aumentare

il fondo troppo piccolo (lire 17,000) che è stanziato al capitolo 37 di questo bilancio.

E qui siamo alle solite difficoltà: trovare i fondi! Ma, onorevole ministro, se Ella vorrà, e certamente vorrà con amore cercare i fondi occorrenti, li potrà anche racimolare da altri capitoli. Per esempio, qualche cosa dai capitoli seguenti, che riguardano le razze equine, si può togliere; i premi delle corse non sono necessari; perchè le corse se le può pagare chi se le gode.

Guicciardini, ministro di agricoltura e commercio. Sono tutti soppressi.

Nasi. Tanto meglio! Infine se non ha fondi nel suo bilancio, ne domandi al suo collega della marina.

La Direzione generale della marina mercantile non serve soltanto per dare premi ai costruttori ed armatori; ha pure qualche dovere verso la classe poverissima dei marinari, per la quale ho voluto, onorevole signor ministro, invocare tutta la sua benevolenza.

Curioni. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Curioni. Desidero fare una semplice raccomandazione all'onorevole ministro.

L'onorevole Nasi ha parlato della pesca marittima; io dirò poche parole per la pesca lacuale. Intendo parlare specialmente dei laghi della Lombardia; ma non dimentico gli altri laghi del nostro paese.

È noto a tutti lo spopolamento, che ogni anno si fa sempre maggiore, dei nostri laghi. Molti sono andati indagando le ragioni di questo spopolamento; ma, onorevole ministro, io credo che la ragione principale, a parte la dinamite, le reti proibite, e tutti gli altri abusi, consista nei capitolati stessi che il Ministero di agricoltura, d'accordo col Demanio, stabilisce per gli appalti della pesca nei laghi.

Con vero stupore, ho dovuto accertare l'empirismo con cui si procede nella formazione di questi capitolati.

Per un lago...

Guicciardini, ministro di agricoltura e commercio. Vuol dire quale sia questo lago?

Una voce Il Lago Maggiore.

Curioni. Non parlo del Lago Maggiore; parlo di tutti i laghi lombardi, di tutti i laghi italiani, (*Interruzioni vicino all'oratore*) e anche del lago di Orta.

Il metodo, adunque, adottato nella formazione di questi capitolati è assolutamente em-

pirico. Si applica a tutti i laghi lo stesso metodo, lo stesso capitolato; lochè costituisce uno sbaglio enorme.

Figurarsi (quando ho vista la cosa, la prima volta, son caduto dalle nuvole) che, in quel piccolo lago a cui ho sopra accennato, avente la larghezza media di un chilometro, la rete permessa all'appaltatore ha uno sviluppo di 3,000 metri! Questa misura sarebbe già enorme pel Lago Maggiore, pel Lago di Garda e pel Lago di Como; immaginiamo che cosa sarà per un lago della larghezza di un chilometro. Significa la rovina completa dei pesci! Quando ho saputo di questo sproposito, mi sono recato al Ministero di agricoltura e al Demanio, ed ho trovato l'Amministrazione molto disposta a cambiare il capitolato ed anche il regolamento. E ora, appunto, non domando altro che questo: che si mettano d'accordo a cambiare questo regolamento.

Per questi diritti di pesca, il Demanio percepisce 200 o 300 lire all'anno; e poi il Ministero di agricoltura spende migliaia e migliaia di lire per immettere nei laghi gli avanotti dei quali nessuno ha mai visto la coda, perchè sono pesci che non attecchiscono in tutte le acque, e finiscono spesso per esser preda dei pesci divoratori che sono in quei laghi.

Io raccomando, ripeto, all'onorevole ministro di agricoltura di mettersi d'accordo col ministro delle finanze, il quale ha dimostrato favorevole disposizione, e di venire presto alla modificazione del regolamento, e in ogni caso dei capitolati.

Rubini. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha la facoltà.

Rubini. Anch'io aggiungo una preghiera simile a quella dell'amico Curioni.

I regolamenti son fatti male, perchè si sono voluti fare applicabili a tutti i casi.

In materia di caccia, cioè quando si tratta di disciplinare ciò che passa per l'aria e che non conosce confini di Provincie, i regolamenti sono lasciati alle Deputazioni ed ai Consigli provinciali; quando si tratta di pesca e specialmente di pesca lacustre, i cui bacini sono circoscritti fra due o tre Provincie al massimo o anche ad una Provincia sola, si fa un regolamento uniforme.

Questo è uno dei grandi difetti che impediscono la propagazione della specie nei nostri laghi. Si fanno regolamenti che, o sono troppo rigorosi e non possono essere osser-

vati, o sono troppo corrivi e riescono dannosi per un altro verso.

Prego perciò l'onorevole ministro di vedere se non sia il caso di rimaneggiare tutta la legislazione relativa alla pesca. Veda di fare buoni regolamenti adatti alle località, rendendo la sorveglianza severa, e facendola esercitare da un Corpo di guardie speciali.

In questo modo l'onorevole ministro risparmierebbe in tanti avanotti quello che potrebbe spendere nella difesa della specie, quale esiste nei nostri laghi; e ci avremmo guadagnato tutti: perchè una buona trota vale più che un professore di piscicoltura. (*Si ride — Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Guicciardini, ministro d'agricoltura e commercio. Risponderò prima a coloro che hanno parlato della pesca nei laghi e poi risponderò all'onorevole Nasi, che ha parlato della pesca marittima.

La questione della pesca nei laghi Lombardi è sempre una questione agitata. È stata discussa quest'anno, come fu discussa l'anno passato. Non credo che il Governo faccia poco per tutelare ed accrescere la pescosità di quei bacini di acqua. Infatti le nostre due stazioni di piscicoltura sono state istituite si può dire principalmente a loro vantaggio, poichè la maggior parte delle immmissioni di pesci si fa in quei laghi: si noti inoltre che le opere destinate ad assicurare la trasmigrazione del pesce, necessaria per la propagazione della specie, sono state compiute in quei laghi medesimi. Cito la famosa scala di monta del pesce nel canale Villoresi, così lodata non solamente da persone competenti italiane, ma anche estere, fra cui mi piace citare diverse autorità svizzere.

Ciò dimostra che il Governo non trascura di tutelare gli interessi della pesca nei laghi lombardi.

È vero peraltro che qualcosa rimane da fare, e non è poco e non di poca importanza. Qui sono d'accordo con gli onorevoli Curioni o Rubini. I regolamenti per la pesca hanno bisogno di riforme, poichè, fatti parecchi anni fa, l'esperienza ha dimostrato che occorre specializzarli più che ora non sieno.

Non è però esatto il credere che ci sia un regolamento solo e disposizioni uniche per tutte le acque interne del nostro paese. I regolamenti sono specializzati; ma non lo

sono abbastanza. Intorno a ciò fino dall'anno scorso richiamai l'attenzione della Commissione per la pesca, la quale presentò proposte concrete che ora sono sottoposte all'esame dei Corpi interessati, Province, Comuni, Comizi agrari e Camere di commercio, perchè la legge stabilisce che questi Enti debbano essere consultati intorno a tutte le modificazioni che si vogliono introdurre in siffatto regolamento. Non appena le risposte dei Corpi consultati saranno raccolte, si provvederà; e così spero che saranno soddisfatti i desideri degli onorevoli Curioni e Rubini.

L'onorevole Curioni ha pure parlato del capitolato per l'affitto di certe acque demaniali; e sebbene egli non abbia nominato il lago di cui parlava, io credo di averlo indovinato.

Sono in corso pratiche fra il Ministero delle finanze e quello d'agricoltura....

Curioni. In parte si è già provveduto; ho già detto che avevo trovato buonissime disposizioni.

Guicciardini, *ministro d'agricoltura e commercio*. Tanto meglio; ciò prova la diligenza dell'Amministrazione.

E ora vengo all'onorevole Nasi..

Pur troppo se non è in buone condizioni la pesca delle acque dolci, quella delle acque marittime è forse in condizioni peggiori.

Non mi tratterò intorno alla prima parte delle osservazioni dell'onorevole Nasi relative ai rapporti internazionali. Il mio collega degli affari esteri, non meno di me è convinto della importanza degli interessi dei pescatori italiani nei mari di altre nazioni; ed essendo affidati alle sue cure, si può esser certi che saranno tutelati a dovere.

Mi tratterò invece di più intorno alla seconda parte delle osservazioni fatte dall'onorevole Nasi.

Egli, in sostanza, ha detto questo: che la pescosità dei nostri mari, e specie in certe plaghe, è in decadenza. Il fatto purtroppo è vero.

A senso mio le ragioni sono due. Una fu indicata l'altro giorno dall'onorevole Di Scalea: vale a dire che le disposizioni penali della legge sopra la pesca sono insufficienti. Assicuro l'onorevole Nasi che nelle riforme in corso di studio della nostra legislazione per la pesca procurerò che le disposizioni penali corrispondano meglio al fine di una efficace repressione.

L'altra ragione è quella degli ordigni adoperati per la pesca. In certe plaghe si adoperano certe forme di reti con le quali, non solamente si ripulisce il mare dai pesci, ma se ne impedisce anche la propagazione. Le questioni attinenti a questo argomento sono molte e di non facile soluzione, a detta dei competenti: al cui avviso, io che non mi intendo di questa materia, debbo deferire.

Per esempio, si disputa molto se le reti a strascico nuocciano o no alla propagazione delle specie: i pratici in generale dicono di sì; dei teorici alcuni dicono di sì, altri no. Sottoposi la questione alla Commissione per la pesca nella sua ultima sessione del dicembre, ed essa, per risolverla a ragion veduta, decise che si facessero esperimenti su vasta scala; esperimenti che ora si stanno facendo nel mare di Termini Imerese e di Castellammare del Golfo, sotto la direzione del professore Kleinenberg, persona competentissima di Palermo, conosciuta certamente dall'onorevole Nasi. Oltre a ciò si sono ordinati anche nuovi studi al riguardo. Quando i risultati, e degli esperimenti, e dei nuovi studi si saranno raccolti, convocherò di nuovo la Commissione per la pesca, affinchè prenda le sue definitive deliberazioni.

Munito di queste, promuoverò, nei nostri regolamenti ed anche nelle leggi, se occorrerà, quelle modificazioni che valgano a tutelare non solo la conservazione, ma anche la moltiplicazione delle specie nei nostri mari.

Comunico alla Camera queste notizie a prova dell'interesse che il Governo prende a questo argomento. L'onorevole Nasi mi fa un segno molto espressivo per dirmi: denari. Per le esperienze iniziate i denari sono sufficienti. Forse denari ci vorranno per attuare il progetto di una stazione di piscicoltura marittima che dovrebbe tarsi ad Anzio, ed al quale non ho rinunciato. E se non vi ho rinunciato, vuol dire che le difficoltà finanziarie per lo meno non sono tali da impedirne l'attuazione.

Nasi. E la stazione di Roma?

Guicciardini, *ministro di agricoltura e commercio*. Quella non riguarda la pesca marittima.

Queste notizie debbono essere per la Camera pegno sicuro dei propositi che mi animano.

L'onorevole Nasi ha finito il suo discorso dicendo: si è parlato dei lavoratori della

terra, non si dimentichino i lavoratori del mare, che non sono meno miseri dei lavoratori della terra. Io li confondo nel medesimo affetto; quello che potrò fare per gli uni sarò lietissimo di poter fare per gli altri, poichè tutti hanno egualmente diritto alla sollecitudine del Governo.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 37 in lire 17,780.

Capitolo 38. Stazioni di piscicoltura in Brescia e Roma - Personale e dotazione, lire 23,196.

Capitolo 39. Idraulica agraria - Premi per irrigazioni, bonificamenti e fognature, sussidi per studi di progetti relativi ed acquisti di macchine idrovore, studi sul regime dei fiumi, lire 18,000.

Capitolo 40. Razze equine - Stipendi, paghe, assegni ed indennità al personale (*Spese fisse*), lire 444,637.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giunti.

Giunti. Dirò pochissime parole su questo capitolo, viste le condizioni della Camera e visto il calendario.

Certo che l'istituzione dei depositi dei stalloni governativi ha fatto molto bene alla produzione equina in Italia.

Però non sempre ragionevolmente è stato fatto questo servizio, perchè spesso si sono mandati stalloni non adatti alle razze locali. Per esempio si è mandato una volta uno stallone puro sangue e poi si è mandato uno stallone normanno nella stessa Provincia. In questo modo si viene a fare un incrocio alla rovescia: in questo modo non si ottengono quei prodotti che dagli stalloni governativi devono aspettarsi.

Ora io mi limiterò a fare una raccomandazione all'onorevole ministro Guicciardini, e la raccomandazione è questa: che si nomini una Commissione composta d'allevatori, di ufficiali dell'esercito e di veterinari per studiare con ogni cura, le razze di cavalle fattrici in Italia affinchè si possano destinare a ciascuna di esse quegli stalloni che sono confacenti alle razze stesse.

In questo modo si potrà ottenere un miglioramento nelle razze equine, per le quali sono iscritte in bilancio 1,200,000 lire circa.

Prego il ministro di tener conto della mia raccomandazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Compans.

Compans. Vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro su questo capitolo che tanto interessa l'economia nazionale. A mio avviso conviene riformare le norme che regolano l'acquisto degli stalloni, togliendo in pari tempo tutti gli abusi e gli inconvenienti, che, vennero finora segnalati inutilmente, e che, mentre costituiscono uno spreco di denaro, inceppano pure il regolare andamento del servizio, sotto molteplici aspetti. Non dobbiamo rallegrarci dei risultati ottenuti nelle ultime compere. La Commissione incaricata, che dovrebbesi ritenere competente, dopo aver girato tutta l'Italia per l'acquisto degli stalloni, ne ha trovati soltanto dodici, e su questo esiguo numero, mi si disse che tre dovettero essere quasi subito, dopo la compera, castrati. È vero ciò? Se così fosse, si dovrebbe dedurne che il giudizio della Commissione non fu troppo oculato e che essa non ha preso tutte quelle cautele che erano necessarie. Ed anche indipendentemente da questa circostanza, l'aver raccolto, fossero pur stati buoni, soltanto dodici stalloni in Italia, deve far seriamente riflettere sulle nostre condizioni ippiche!

In quanto poi all'andamento amministrativo dei depositi, credo vi sarebbe assai da ridire, come pure a proposito del loro ordinamento, del modo con cui funzionano, del loro costo soverchio, determinato da sperpero per difetto di sorveglianza. E che poca se ne abbia, lo proverebbe il fatto di taluni appartenenti al personale di servizio, arricchitisi in pochi anni in guisa da poter esercitare la professione di banchieri, facendo considerevoli prestiti a Comuni e a privati. Su ciò vennero presentate denunce, ma finora le inchieste praticate non diedero alcun risultato; poichè, come spesso avviene, le indagini si affidano a coloro, che dovrebbero essere incompatibili di fronte alle responsabilità che possono avere incontrate.

Creda pure, onorevole ministro; se vero è che molti degli inconvenienti, ai quali accennai, avvennero in passato, non è men vero che alcuni di essi perdurano.

Occorre adunque provvedere, poichè le rimonte degli stalloni sono andate, in questi ultimi anni, peggiorando.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala.

Pala. Ho domandato di parlare per avere un chiarimento dall'onorevole ministro, e cioè se egli sappia quale risultato abbia dato la stazione di riproduzione di Ozieri.

Certo alcuni sostengono che la stazione abbia dato buoni risultati, ma l'opinione dei più, specialmente di coloro che sono interessati al rin vigorimento della razza locale, è affatto contraria.

Questa stazione ha dato prodotti che se anche sono appariscenti di forma, mancano di vigore e di resistenza. E quindi quando si fa il confronto fra questi prodotti e quei tradizionali cavalli di forme meno esuberanti della Sardegna, ma che resistevano con la parsimonia del cavallo arabo a marcie e corse lunghissime, confronto che pochi cavalli di puro sangue potrebbero sostenere, è da chiedersi se il miglioramento non si sia cambiato di fatto in peggioramento.

Ciò dipende, onorevole ministro, dalla mala scelta dei riproduttori.

Il cavallo forte e resistente sardo, è di origine araba. Ma non si poteva fare di peggio che portare in Sardegna riproduttori di puro sangue; così è peggiorata la razza locale, e non si è ottenuto un prodotto buono per la Sardegna.

Perchè? La ragione è ovvia. I cavalli di puro sangue sono cavalli di lusso; ora pochi possono permettersi un tal lusso, mentre la massa della popolazione ha necessità di cavalli atti ai bisogni locali.

Io credo che non si sia studiato un metodo radicale e razionale di riproduzione, problema del resto molto serio, e che sia il caso di dare la preferenza ai riproduttori di tipo arabo, che si avvicinano più alla razza locale.

Presidente. L'onorevole ministro di agricoltura industria e commercio ha facoltà di parlare.

Guicciardini, ministro di agricoltura e commercio. Mi erano già noti da tempo vari inconvenienti, manifestatisi nel servizio ippico.

Uno di questi consisteva nei risultati, dati dalla Commissione di acquisto dei mezzi sangue all'interno, che funzionò nel decorso anno, risultati che non esito, per molti aspetti, a dichiarare non buoni.

Un altro inconveniente era quello, indicato dall'onorevole Giunti, confermato dall'onorevole Pala, e consistente nel fatto che

non sempre gli stalloni sono appropriati, sono adatti alle razze del posto dove si destinano.

L'altro inconveniente era quello, indicato dal deputato Compans, riguardo a taluni disordini che si diceva avvenissero in alcuni depositi.

Io volendo provvedere ad eliminare questi inconvenienti e questi disordini e ad impedire che si rinnovassero, richiamai su di essi l'attenzione del Consiglio ippico, per averne quei suggerimenti, che a me, non intendente di cavalli, erano necessari.

E non mi fermai a questo: feci fare una straordinaria ed improvvisa ispezione a tutti i depositi, affidandola ad una persona estranea all'amministrazione, sulla cui competenza ed indipendenza di giudizio nessuno può dubitare, il colonnello Borda, comandante uno dei nostri reggimenti di cavalleria.

Dai suggerimenti avuti dal colonnello Borda dopo la sua ispezione, e dai suggerimenti avuti dal Consiglio ippico, posso trarre tanto, quanto occorre per eliminare gli inconvenienti e i disordini lamentati, e per impedire che per l'avvenire si ripetano.

Gli acquisti che si dovranno fare questo anno, si faranno con norme differenti da quelle dell'anno scorso. La destinazione dei cavalli si farà secondo criteri più razionali. Nutro fiducia che l'onorevole Giunti non dovrà rinnovare i suoi lamenti; e che il deputato Pala riconoscerà che l'amministrazione fa il possibile per attuare il concetto giustissimo di fare prevalere nei depositi delle isole i cavalli arabi o di origine araba.

Assicuro poi la Camera che l'ispezione, fatta improvvisamente nel decorso febbraio ai depositi dal colonnello Borda, ha dato risultati soddisfacenti sotto il punto di vista della qualità degli stalloni, perchè il numero dei cavalli stalloni riconosciuti non adatti è stato minimo; soddisfacenti sotto il punto di vista disciplinare, perchè, salvo forse in un deposito, in tutti l'andamento del servizio è stato dall'ispettore riconosciuto perfettissimo; soddisfacenti anche sotto il punto di vista amministrativo. Su di ciò chiamo più particolarmente l'attenzione della Camera, perchè dimostra che sui disordini lamentati dall'onorevole Compans, in quanto possono sussistere, ho già posto gli occhi da tempo.

Dalle notizie che ho dato risulta dunque che, come della pesca, così del servizio ip-

pico, me ne interesso come di argomento degno della massima considerazione. Assicuro la Camera che questo servizio per le cure che vi metto andrà continuamente migliorando.

E sono sicuro che invece delle censure si avranno nell'anno venturo le lodi. (*Bene!*)

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 40 s'intende approvato in lire 444,637.

Capitolo 41. Razze equine - Foraggi, lire 404,463.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

Imbriani. Avrei una semplice raccomandazione da fare al ministro a beneficio della produzione nazionale.

Anzitutto prego il ministro di disporre in modo che le Commissioni le quali si recano nei mercati, si mettano in relazione diretta con i produttori, e non con i *machignoni*, come li chiamano...

Una voce. Sensali.

Imbriani. ... sì, con i sensali; e non siano obbligati i produttori di diminuire il prezzo, con una specie di camorra obbligatoria, verso quei tali padroni del mercato, cui unicamente si dirigono.

Presidente. Ha facoltà di rispondere l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

Guicciardini, ministro di agricoltura e commercio. Gli acquisti che il Ministero di agricoltura fa all'interno li fa direttamente. Forse l'onorevole Imbriani vuole alludere al Ministero della guerra.

Terrò conto della sua raccomandazione, che farò conoscere al mio collega Pelloux.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni rimane approvato il capitolo 41 in lire 404,463.

Capitolo 42. Razze equine - Spese generali, rimonta e spese inerenti, esposizioni, concorsi e trasporti, lire 294,000.

Capitolo 43. Boschi, stipendi, indennità ed assegni (*Spese fisse*), lire 830,666. 96.

Capitolo 44. Insegnamento forestale - Personale (*Spese fisse*), lire 25,984. 17.

Capitolo 45. Spese per il mantenimento dell'istituto forestale di Vallombrosa ed altre relative all'insegnamento ed alla diffusione dell'istruzione forestale - Trasporti, 45,000 lire.

Capitolo 46. Spese di amministrazione e coltivazione dei boschi inalienabili dello Stato

e mantenimento di strade e fabbricati, lire 93,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertolini.

Bertolini. La legge per la ripartizione del Montello ha attribuito alle famiglie la proprietà delle quote concesse agli utenti dei diritti d'uso. E d'altro canto, all'atto della formazione della lista dei quotisti, si sono dovute riunire in molti casi due famiglie nella concessione di una sola quota.

Da tutto ciò derivarono rapporti molto complessi sia fra i membri della stessa famiglia, sia fra le due famiglie alle quali è concessa la stessa quota.

Questa complessità di rapporti suscita controversie che andranno sempre crescendo di numero e che è necessario risolvere prima del giorno in cui il Ministero dovrà emanare i decreti per la concessione definitiva delle quote.

In caso contrario si diffonderanno la discordia e il rancore nelle famiglie dei quotisti: essi saranno indotti a litigare fra loro e le spese giudiziarie divoreranno il modesto valore della proprietà loro concessa dallo Stato.

La benemerita Rappresentanza Montelliana eccitò il Ministero ad emanare disposizioni che valgano a risolvere quelle controversie, ma il ministro ha dichiarato di non avere i poteri a ciò necessari. Ed io devo riconoscere che questi poteri effettivamente il Ministero non li ha dalla legge attuale, la quale ha dovuto astenersi dal determinare *a priori* norme precise e particolareggiate di fronte all'assoluta novità della impresa della colonizzazione montelliana. Ciò che tornava opportuno anche pel fatto che già sei disegni di legge erano stati inutilmente presentati per risolvere la questione Montelliana e conveniva soprattutto assicurare l'approvazione del settime colla semplicità delle sue disposizioni.

Ma, se oggi il Ministero non ha facoltà di emanare quelle norme, esse ben possono essere determinate con una legge. Giacchè la proprietà dei quotisti non è giuridicamente ancora costituita, e non lo sarà se non in base ai decreti di concessione definitiva, che farà il Ministero.

Pertanto la legge può ancora intervenire per determinare i criteri con cui tali decreti dovranno esser fatti.

Ma per potere stabilire siffatte norme senza

pericolo di sconvolgere tutta quanta la condizione di fatto oggi esistente al Montello, occorre premettere un'inchiesta sul modo con cui in pratica le quote furono suddivise.

E ben può il Ministero, pur valendosi del Commissariato governativo, sollecitamente compiere tale inchiesta.

Quando poi il Ministero abbia accertato le condizioni di fatto, lo consiglio a sottoporre i risultati dell'inchiesta alla Rappresentanza montelliana, la quale, coll'intelligente zelo che la distingue, potrà fare in proposito opportune proposte.

Dai risultati dell'inchiesta e dalle proposte della Rappresentanza potrà il Ministero trarre agevolmente gli elementi per un disegno di legge. Il quale dovrà anche provvedere, col prelevamento di un congruo capitale dal fondo della colonizzazione montelliana, al miglioramento, al completamento ed alla perpetua manutenzione delle strade montelliane e ad una migliore e definitiva sistemazione delle acque; scopi questi per i quali io ho già, nello scorso anno, iscritto pubblica ipoteca in questa Camera sul fondo residuo della colonizzazione montelliana.

Una seconda e vivissima preghiera io debbo rivolgere all'onorevole ministro.

Un articolo della legge del Montello stabilisce che, nel caso in cui i quotisti si trovino in arretrato coi pagamenti dovuti alla Cassa di prestanze agrarie, il prefetto potrà, con un suo decreto, dichiarare la decadenza della concessione e la devoluzione dei loro fondi.

Ora io credo che ogni eccessiva tolleranza sarebbe dannosa agli stessi quotisti; ma credo d'altra parte necessario che il Ministero usi quella ragionevole ed equa tolleranza, che ogni buon proprietario privato userebbe, verso quei quotisti, i quali avessero a trovarsi in arretrato coi pagamenti per ragione di infortuni agricoli, come avvenne per effetto delle grandinate della scorsa estate e del fallito raccolto del frumento in questo anno.

Osservo che la legge stabilisce che il prefetto potrà decretare la devoluzione: non dice dovrà. E d'altra parte essa non prescrive alcun termine di tempo per l'esercizio della facoltà attribuita al prefetto.

Un'ultima raccomandazione riguarda la proposta assai opportunamente fatta dalla

Rappresentanza montelliana perchè siano istituiti premî per le quote meglio lavorate.

Il ministro interpellò in proposito il Consiglio di Stato, il quale diede parere contrario.

Ma io credo che il parere del Consiglio di Stato sia ispirato ad una interpretazione soverchiamente restrittiva della legge.

Sono convinto che la legge consente al ministro di stabilire quei premî.

Infatti, che il legislatore avesse ben più larghi intendimenti, è provato, oltre che dallo spirito della legge, dall'ultimo brano della relazione con la quale fu da chi parla raccomandata alla Camera la approvazione della attuale legge del Montello.

Mi permetta l'onorevole ministro che io legga quel brano:

« Sarebbe stato lusinghiero lo stabilire in modo concreto che il Ministero dovesse approfittare dei fondi, che la Cassa potrà avere disponibili, per promuovere ed incoraggiare delle imprese di cooperazione costituite fra i concessionarî sia rispetto alla cultura ed ai mezzi di cui abbisogna, sia rispetto alla migliore e più proficua utilizzazione dei suoi prodotti. Ma si reputò non opportuno restringere sotto tale aspetto l'opera del Ministero entro i rigidi termini di un articolo di legge. La Commissione esprime però formalmente il voto che il Ministero di agricoltura voglia spiegare in tal senso un'attività integratrice delle iniziative individuali e feconda di razionale progresso agricolo, ed è lieta che il Governo già gliene abbia data assicurazione. »

Ora, di fronte a questo che sta scritto nella relazione della Commissione, e alle dichiarazioni allora fatte dal Governo, credo che la interpretazione della legge non possa esser dubbia circa la facoltà spettante al Governo di stabilire premî per le quote meglio lavorate.

Ed il farlo torna tanto più conveniente ed equo, in quanto il Ministero, in osservanza della legge, ha indetto un concorso a premi per la costruzione di case coloniche. Ora la maggior parte dei quotisti non può approfittare di quel concorso, perchè essi non hanno i capitali occorrenti per costruire le case.

È pertanto richiesto dalla più evidente equità di far qualche cosa per incoraggiare anche quegli umili colonizzatori montelliani, i quali non possono contribuire alla trasfor-

mazione del tenimento, se non con la intensa operosità dell'amore che li lega a quella terra, che quattro secoli fa era la proprietà comunale dei loro padri e che è gloria della nostra legislazione di aver loro restituita.

Io vivamente pregò l'onorevole ministro a voler fare esplicite dichiarazioni nel senso da me indicato.

Presidente. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

Guicciardini, ministro d'agricoltura e commercio. Effettivamente, il Consiglio di Stato ha dato parere contrario a che i fondi della cassa montelliana possano servire a concedere i premi ai quotisti che hanno meglio lavorato le loro quote. D'altro lato, riconosco giusto il desiderio dell'onorevole Bertolini, che anche i quotisti s'incoraggino. Perchè, se si sono incoraggiati, mediante concessione di premi, i proprietari dei poderi per la fabbricazione delle case, a più forte ragione sarebbe opportuno incoraggiare i quotisti per la coltura dei loro fondi.

È giusto poi il desiderio del deputato Bertolini anche perchè, secondo il mio modo di vedere, la concessione di premi ai quotisti, se, forse, contrasta, come ha ritenuto il Consiglio di Stato, con le parole precise della legge, è in piena conformità con lo spirito della legge stessa.

Certo non posso, contrariamente ad un parere del Consiglio di Stato, prendere impegno di prelevare dalla Cassa montelliana i fondi per concedere premi ai quotisti del Montello; ma posso prendere e prendo, effettivamente, impegno di fare, coi fondi del bilancio, quello che non posso fare coi danari della Cassa montelliana, perchè ho intenzione, appunto, di aprire un concorso a premio fra i quotisti del Montello. Così, per altra via, ma col medesimo intento, soddisfarò al desiderio, che riconosco giustissimo, dell'onorevole Bertolini.

Egli poi mi ha fatto varie raccomandazioni, per alcuna delle quali occorrerà qualche disposizione legislativa, per assicurare l'opera della colonizzazione del Montello.

Come dissi l'anno passato, questa del Montello è un'opera, che fa veramente onore allo Stato italiano, per il modo col quale fu concepita e attuata, come per i risultati che se ne sono conseguiti.

Tutto quello che occorrerà, perchè que-

st'opera sia assicurata anche nell'avvenire, lo farò certamente.

In queste dichiarazioni stanno quelle promesse che l'onorevole Bertolini desiderava da me.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 46 in lire 93,000.

Capitolo 47. Gratificazioni per lavori e sussidi agli impiegati addetti all'amministrazione forestale, lire 9,000.

Capitolo 48. Spese per l'applicazione della legge forestale; locali, mobili, casermaggio, armi, munizioni, cavalli, trasporti, industrie forestali e studi, lire 39,200.

Capitolo 49. Sussidi e concorsi per rimboscamenti - Acquisto e trasporto di semi e piantine - Vivai e piantonai - Spese per coltivazione, custodia ed altro per promuovere nuove piantagioni, e spese per l'applicazione della legge 1° marzo 1888, n. 5238, sui rimboscamenti, e della legge 30 marzo 1893, n. 173, sulle opere pubbliche - Concorsi ai comitati forestali, lire 244,500.

Capitolo 50. Miniere e cave - Stipendi ed indennità al personale minerario (*Spese fisse*), lire 271,449.

Capitolo 51. Insegnamento minerario - Stipendi ed assegni al corpo dirigente ed insegnante nella scuola mineraria di Caltanissetta (*Spese fisse*), lire 17,756.

Su questo capitolo è iscritto l'onorevole Soggi.

Ha facoltà di parlare.

Soggi. Io torno a ripetere la stessa antifona, che da qualche anno in qua, quando si discute il presente bilancio, faccio su questo capitolo.

Rifare alla Camera la storia della scuola mineraria di Massa Marittima sarebbe una ripetizione inutile.

Voi sapete che dai tempi di Ferdinando III di Lorena questa scuola era stata deliberata, perchè nessun bacino minerario può stare alla pari con quello di Massa Marittima per la quantità e varietà dei suoi prodotti. In favore di questa benedetta scuola per due volte fu iscritta la somma di 6,000 lire, perchè per le rimanenti 12,000 avrebbero pensato gli enti locali, ma per altre due volte, in omaggio ad economie secondo me malintese, la somma è stata cancellata.

Ora, essendo stata abolita anche la scuola mineraria di Agordo, noi non abbiamo in

Italia che due sole scuole minerarie, cioè una ad Iglesias e l'altra a Caltanissetta.

Per la qual cosa richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro sulla opportunità della istituzione della scuola mineraria a Massa Marittima e spero che se anche ora, per le esigenze del bilancio, mi dovrà rispondere con una negativa, vorrà per l'avvenire fare in modo che il mio desiderio possa essere soddisfatto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Guicciardini, ministro di agricoltura e commercio. Effettivamente in terraferma non esistono scuole minerarie, poichè dopo la soppressione della scuola di Agordo, le due scuole che abbiamo sono una in Sicilia e l'altra in Sardegna. È vero anche che la opportunità di una scuola mineraria a Massa Marittima fu riconosciuta da tutti e da molto tempo; nè io vorrò contrastarla, tanto più che l'onorevole Socci, sostenendo la necessità dell'istituzione, non difende un interesse di indole locale, ma un interesse di indole generale, il quale deve meritare la benevolenza del Parlamento e del Governo.

Non respingo dunque la raccomandazione dell'onorevole Socci, tanto più che egli non chiede l'immediata istituzione della scuola, ma la raccomandazione limita a questo, che il ministro si adoperi affinché il desiderio, rimasto insoddisfatto per tanto tempo, venga, appena sia possibile, esaudito. Una raccomandazione così modesta non può respingersi, e perciò prometto all'onorevole Socci di adoperarmi con ogni sforzo per accontentare i suoi desideri.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni rimane approvato il capitolo 51 in 17,756 lire.

Capitolo 52. Concorsi e sussidi fissi a scuole minerarie, lire 6,000.

Capitolo 53. Miniere e cave - Indennità varie, libri, strumenti, ricerche di combustibili, sussidi a scuole minerarie e sussidi per infortuni nelle miniere - Trasporti, lire 37,500.

Capitolo 54. Miniere e cave - Retribuzioni ad amanuensi addetti agli uffici minerari, lire 9,800.

Capitolo 55. Servizio geodinamico - Stipendi al personale (*Spese fisse*), lire 17,922.50.

Capitolo 56. Servizio geodinamico - Spese d'ufficio, strumenti, libri, locali, ispezioni e missioni - Trasporti, lire 10,000.

Capitolo 57. Meteorologia - Stipendi ed indennità (*Spese fisse*), lire 49,975.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ottavi.

Ottavi. I danari spesi pel servizio meteorico sono per consenso generale bene impiegati pel vantaggio che ne ritrae l'umanità. Per accennare solo alle previsioni del tempo fatte secondo il metodo strettamente scientifico che ora si segue, e che, come è noto, non possono estendersi oltre le 24 o le 36 ore, è evidente che esse sono di grande vantaggio specialmente per i naviganti ai quali le dette previsioni ed informazioni recano preziose notizie relativamente alla velocità ed alla direzione dei venti.

Gli uffici meteorologici d'Europa e il Signal Office d'America hanno ormai al loro attivo una quantità di prove e di raffronti che vengono facendo da più di 20 anni fra le loro previsioni ed i fatti che occorsero, e da cui risulta che le previsioni si realizzarono in una proporzione da 4 a 5 ossia più precisamente da 85 a 100. In Italia questa media è un po' inferiore: in Italia si stanno facendo questi raffronti dal 1880 in qua e da essi risulta che non abbiamo che la media di 3 a 4, ossia del 75,4 per cento, perchè la nostra regione che fu chiamata creatrice di meteore, è tale che in essa, specie nella valle del Po, i fenomeni meteorici si susseguono in un ciclo anormale. Ad ogni modo, anche se la media di tre previsioni avverate su quattro non dovesse aumentare, ognuno vede quanto essa sia rilevante e quanti vantaggi la meteorologia dinamica rechi alla navigazione.

Io molte volte mi sono domandato come si potrebbe riversare anche all'esercizio dell'arte dei campi questo vantaggio che la meteorologia dà al navigante. Disgraziatamente, allo stato presente dei mezzi che possiede l'ufficio di Roma, tale mio desiderio non potrebbe agevolmente essere soddisfatto. L'ufficio centrale di meteorologia di Roma è buono ed onora l'Italia, ed è giusto che da questo Parlamento salga una parola di lode al suo valoroso direttore, allo scienziato insigne l'illustre professore Tacchini; ma l'ufficio meteorologico di Roma non è ancora stato messo in grado di recare sensibili servizi all'agricoltura.

In qual modo il professore Tacchini e l'ufficio da lui diretto informano il pubblico sulle previsioni del tempo e fanno queste previsioni? Giornalmente l'ufficio riceve

i telegrammi degli uffici meteorologici d'Europa, dalla rete delle coste americane (è il servizio del *New-York Herald*) li riceve dalle coste settentrionali dell'Africa; coordina queste notizie con quelle che riceve giornalmente dai dodici uffici meteorici di prima categoria esistenti in Italia, unisce col metodo cartografico i centri di depressione barometrica e quindi stabilisce la previsione del tempo, la sola che abbia fondamento scientifico come quella che ha le sue ragioni sulle leggi della fisica terrestre. L'ufficio meteorologico fatte queste previsioni, che hanno valore per 24 a 36 ore, le trasmette alla Stefani, alle Borse, alle prefetture e ad altri uffici pubblici.

La Stefani passa poi il Bollettino ai giornali, ed i giornali in genere non danno queste notizie che il giorno dopo, e il pubblico degli agricoltori, nell'interesse del quale io parlo, non le riceve se non quando solo gli resta la opportunità di controllare se la previsione si sia verificata. Nei piccoli centri poi questi telegrammi cartografici sono trasmessi per la posta, e quindi i piccoli centri rurali non li ricevono che il giorno dopo, quando la notizia non ha più che un interesse storico. Ciò posto, io domando: non potrebbe l'ufficio centrale di meteorologia mettersi in condizione di far pervenire le notizie in giornata nel più gran numero possibile di centri agrari del nostro paese?

Se ciò potesse ottenersi per tutti i luoghi dove ci sia comunicazione telegrafica o posta telefonica, l'ufficio meteorologico potrebbe risparmiarsi tutte le altre informazioni di importanza, più specialmente scientifica, quali quelle sulle isoterme, isobare ecc. consegnando al telegramma giornaliero una brevissima notizia sullo stato del tempo e sulle previsioni per le prossime 24 ore e facendo magari per le altre notizie meno urgenti una pubblicazione mensile od anche bimensile. Si realizzerrebbe qua una piccola economia; ma d'altronde io intendo subito di avvertire per ciò che si riferisce alle spese, che non chiedo aumento di fondi su questo capitolo.

Io, come ebbi l'onore di avvertire ieri, sono convinto fautore dell'iniziativa privata, ed al Governo vorrei rivolgermi il meno possibile. Così, in questo caso, essendo la cosa di grande utilità per gli agricoltori, questi dovrebbero pagare di loro borsa. L'ufficio di Roma dovrebbe mandare il telegramma ai

Comuni, ai comizi agrari, ai sindacati o consorzi che ne facessero domanda dichiarando di sottoporsi al pagamento di una tenue quota.

Tale proposta è stata già attuata in Svizzera: negli ultimi giorni dello scorso maggio il dipartimento dell'agricoltura in Svizzera avvertiva che l'ufficio meteorologico di Zurigo avrebbe iniziata la prova dal 1° giugno passato sino a tutto settembre, mandando giornalmente dietro richiesta il suo telegramma a tutti i Comuni e villaggi, dovunque sia comunicazione telegrafica o telefonica. Come gli agricoltori svizzeri abbiano risposto a tale offerta si è veduto: una quantità di Comuni grandi e piccoli si è abbonata per aver subito la previsione immediata del tempo, e la quota che pagano non si aggira che intorno ad una media di dieci lire mensili.

Ciò premesso, richiamo l'attenzione del ministro sopra queste brevi considerazioni e queste mie proposte.

Domando perdono alla Camera se l'ho intrattenuta brevemente su questo modesto tema da lunario: credo che i colleghi vorranno accordarmelo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

Guicciardini, ministro di agricoltura e commercio. La proposta fatta dall'onorevole Ottavi, come tutte quelle che vengono da lui, ha un carattere di utilità pratica che non si può disconoscere.

Era a mia cognizione quanto ha fatto la Svizzera per far giungere rapidamente agli agricoltori le notizie raccolte dagli uffici di meteorologia. Tostochè ebbi notizia di questa riforma, mi diedi premura di esaminare se ed in quanto poteva essere applicata anche da noi. Ancora per altro non sono arrivato ad alcunchè di concreto. Le raccomandazioni dell'onorevole Ottavi sono un eccitamento che non rimarrà privo d'effetto, e che mi darà forza a poter superare quegli ostacoli che da noi si frappongono all'attuazione dell'utile provvedimento. Spero di poterlo attuare in modo che i servizi di carattere pratico, resi dall'ufficio centrale di meteorologia, sieno pari a quelli di carattere scientifico, giustamente lodati dall'onorevole Ottavi con parole alle quali mi associo interamente.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 57 rimane approvato in lire 49,975.

Capitolo 58. Meteorologia - Spese d'ufficio, locali, libri, riparazione d'istrumenti e loro sistemazione negli osservatorii, ispezioni e missioni - Trasporti, lire 10,000.

Capitolo 59. Meteorologia - Retribuzioni al personale straordinario, lire 7,400.

Capitolo 60. Meteorologia - Compensi e sussidi al personale addetto all'ufficio centrale di meteorologia, loro vedove e famiglie, lire 2,600.

Capitolo 61. Sussidi ordinari ad osservatori meteorici e termo-udometrici e di montagna, lire 20,900.

Capitolo 62. Concorso nelle spese di annuo mantenimento del nuovo osservatorio astronomico e meteorologico in Catania e dell'osservatorio centrale dell'Etna, lire 2,200.

Capitolo 63. Istituti di credito e di previdenza - Stipendi ed indennità (*Spese fisse*), lire 32,095.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ottavi.

Ottavi. Desidero solo domandare al ministro se pubblica ancora il *Bollettino di credito e di previdenza*.

Se lo pubblica dichiaro che ne sono lieto; se non lo pubblica, vorrei sapere in quale bollettino pubblicherà d'ora innanzi i risultati delle operazioni di credito fondiario. Sinora delle operazioni fatte nel 1896 non ne sappiamo nulla ed è necessario conoscerle per gli studiosi e per coloro che vogliono constatare gli effetti benefici ottenuti per opera dello stesso onorevole Guicciardini il quale abolì le zone, cosa che chiedemmo invano ai suoi predecessori.

Presidente. A questo capitolo è proposto il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero di agricoltura, industria e commercio a raccogliere notizie e dati statistici sui Monti frumentari nelle diverse Provincie del Regno per conoscere le condizioni attuali di essi e specialmente:

- a) Quale il loro patrimonio in grano o in contante;
- b) Quanti trasformati in Casse di prestanza;
- c) Quanti concentrati in Congregazioni di carità o in altre Opere pie;
- d) Quanti hanno ancora il patrimonio in grano e se effettivamente disponibile.

« Lacava, De Cesare, Chimirri, Ferrero di Cambiano, Di San Giuliano, Laudisi, Aguglia, Massimini, Semeraro, De Giorgio, Oliva, De Bellis. »

Domando se l'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Lacava ha facoltà di svolgerlo.

Lacava. Dichiaro subito che nè io, nè i colleghi che mi hanno affidato l'incarico di svolgere quest'ordine del giorno intendiamo ora, ai 12 di luglio, di sollevare la questione del credito agrario. Quindi mi limiterò a brevi cenni sui Monti frumentari e sulla loro importanza, pregando il ministro di accettare l'ordine del giorno testè letto dal presidente.

I Monti frumentari erano una istituzione la quale rimonta alla seconda metà del secolo XVII ed avevano lo scopo di somministrare agli agricoltori poveri e meno abbienti le sementi ed i mezzi per coltivare la terra, restituendo il genere somministrato con un lieve aumento che variava dal 3 per 100 al 5 per 100 dopo il raccolto.

Questi Monti frumentari ascendevano a parecchie migliaia, e non è soltanto nelle Provincie meridionali che abbiamo queste istituzioni, ma ve ne sono in tutte le Provincie del Regno, all'infuori che in quelle del Veneto e del Piemonte. Anzi in Piemonte se ne trova anche qualcuno.

Essi fino al 1860 vissero di vita rigogliosa, ma poi, i tempi mutati, le amministrazioni non sorvegliate, fecero sì che andarono decadendo.

Da una statistica del 1882 risulta che ascendevano a 2290, con un patrimonio di più di 12 milioni. Vi erano pure i cosiddetti Monti nummari i quali avevano lo scopo di anticipare le sementi in denaro, invece che in natura, ed ascendevano a 85 con un patrimonio di 5,500,000; quindi un patrimonio totale di 17,500,000.

Io mi affretto a dire che questo patrimonio è andato man mano diminuendo; quindi non abbiamo l'illusione che attualmente sia di 17 milioni e mezzo, ma certamente è ancora importante, e se l'onorevole ministro metterà tutto il suo buon volere, di cui sono certo, credo che buona parte di esso si è ancora in grado di realizzare.

La ragione per cui questo patrimonio è andato sperdendosi e dilapidandosi, è stata la mancata sorveglianza su gli amministratori, e ciò, perchè tolti dalla dipendenza del

Ministero d'agricoltura e commercio, e sottoposti a quella del Ministero dell'interno.

Su questa questione richiamò l'attenzione della Camera il mio amico l'onorevole De Cesare, quando si discusse il bilancio dell'interno, facendo rilevare che i fondi di queste istituzioni sono andati, in gran parte, dispersi, appunto perchè esse sono tuttora sotto la vigilanza del Ministero dell'interno ritenendosi come Opere pie, invece di essere sotto quella del Ministero di agricoltura e commercio, poichè sebbene istituzioni antiche che hanno bisogno di essere vivificate e modificate, sono tuttora istituti di credito rudimentali, istituti di *do ut des* perchè sebbene si anticipavano le sementi agli agricoltori poveri e meno abbienti, però questi dovevano restituirle con un lieve interesse.

Non sono quindi da considerarsi istituzioni caritatevoli. poichè, come dicevo, i monti frumentari erano destinati a somministrare le sementi agli agricoltori non abbienti, ma non gratuitamente, poichè dopo il raccolto si restituiva la sementa, con un leggero aumento.

Tali le ritennero gli autori dell'inchiesta agraria, e il Tanari le qualificò istituti di credito con *sapere di beneficenza*.

Fu lungo il dibattito fra le due Amministrazioni dell'interno, dell'agricoltura, ed i Monti frumentari, nonostante che la legge sulle Opere pie del 1862 ed il relativo regolamento li escludesse dalla categoria delle Opere pie, e nonostante che la legge sul credito agrario del 1887 li includesse fra le istituzioni di credito agrario, tuttora rimasero sempre aggregati al Ministero dell'interno come Opere pie, e come tali vissero vita stentata e molti furono concentrati nelle Congregazioni di carità.

Questa è la ragione principale della loro decadenza.

Senza dilungarmi di più, essendo, come ho detto, il 12 di luglio, richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro su di essi, poichè qualunque sia per essere il loro patrimonio, certamente non è di poco conto, e credo che esso può essere un largo coefficiente per destinarlo al credito agrario locale, che è il solo credito vero ed efficace per l'agricoltura.

Di ciò discorreremo in altra occasione, quando si discuterà della istituzione del credito agrario.

Nella mia provincia natale, la Basilicata, per portare un esempio, mi risulta da una recente statistica, che debbo alla cortesia di quel prefetto, che i diversi Monti frumentari colà esistenti hanno tuttora 42953 ettolitri di grano, e i Monti trasformati o concentrati lire 208,583 di capitale.

Calcolando il prezzo del grano in media, si può ritenere che i Monti frumentari di quella Provincia tra grano e contanti hanno un capitale di un milione. Ora comprenderà la Camera che un capitale di un milione, destinato per bene alla agricoltura, può offrire delle grandissime risorse per gli agricoltori meno abbienti di quella Provincia.

L'onorevole Crispi mi dice, che nel 1895 era preparato un decreto per il passaggio dei Monti frumentari, dal Ministero dell'interno a quello dell'agricoltura e commercio; ed io ringrazio l'onorevole Crispi di questa notizia, e ne approfitto per ribadire il mio tema, essendovi già uno studio presso il Ministero dell'interno per questo passaggio.

Non intendiamo discutere ora l'organizzazione di questi Monti frumentari, non intendiamo discutere ora dei sindacati agrari nè delle Casse rurali agrarie, perchè il tempo ci sospinge; mi limito quindi a pregare il ministro a raccogliere tutte le notizie e i dati statistici su di essi, in tutte le Provincie del Regno; e specialmente desideriamo sapere quale ne è il patrimonio, sì in grano che in contanti; e quali di essi trasformati in Casse di prestanza, quali concentrati nelle Congregazioni di carità; e quale il capitale che si trova ancora presso le amministrazioni.

Spero che il ministro voglia accettare quest'ordine del giorno, e lo ringrazio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

Imbriani. Debbo rivolgere alcune domande al signor ministro. Desidero ricordargli (ed è mio dovere il farlo) ciò che nella discussione generale ho detto, e su cui mi fermai a lungo anche l'anno scorso, a proposito dei liquidatari della Cassa di risparmio di Barletta.

Non ritorno sull'argomento, perchè voglio essere brevissimo. Attendo dal ministro risposte categoriche sulle disposizioni prese per quei tali signori Colaci e Lodati.

Di più debbo rivolgergli un'altra domanda.

Il commendatore Magaldi, direttore della divisione credito e previdenza, è stato chiamato cometestimonio dinanzi al tribunale civile e

penale di Sinigaglia, e ha detto, presso a poco, che il Ministero era consapevole delle frodi che si perpetravano a danno dei depositanti di quella Cassa di risparmio; ma che, volendo salvare l'istituto, aveva permesso che si facesse figurare in bilancio un credito fittizio.

Il signor ministro mi correggerà se non ho esattamente riprodotto la dichiarazione del Magaldi.

Ora è egli possibile che il direttore della divisione credito e previdenza abbia autorizzato questo falso in atto pubblico, e l'abbia riconfermato in pubblica udienza, e che il Ministero abbia chiuso gli occhi su tutto ciò?

Voi ricorderete che questo stesso commendatore Magaldi fu mandato, mi pare, alla Cassa di Santo Spirito.

Ajuglia. Al Banco!

Imbriani. Al Banco. Veramente, Banco senza cassa non si dovrebbe ammettere.

Ma purtroppo ce ne sono in Italia; il Banco sarà vuoto, non pagherà nè i creditori nè i depositanti, ma per questi signori liquidatori la cassa c'è sempre!

Orbene, questo commendatore, oltre allo stipendio che percepisce presso il Ministero, riceveva un altro assegno presso il Banco; e approvava come direttore del credito quello che proponeva come liquidatore.

Vi pare corretto questo, signor ministro? A me non pare. E questo fatto vi indicai fin dall'anno scorso; perchè questo signore era andato una volta anche a Barletta, ove aveva trovato tutto in ordine; e poi, pochi mesi dopo, si nominava il liquidatore.

Spero che il signor ministro vorrà dare spiegazioni, e, innanzi a questo caso gravissimo, prendere gli opportuni provvedimenti. Non aggiungo altro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Da Cesare.

De Cesare. Io credo che l'onorevole ministro di agricoltura non troverà difficoltà ad accettare l'ordine del giorno, che porta, per prima firma, quella dell'onorevole mio amico Lacava, e poi parecchie altre firme, tra le quali, la mia. Ritengo però che l'onorevole ministro dovrà procedere, nel fare questa investigazione sui Monti frumentari, di pieno accordo col ministro dell'interno; perchè, allo stato delle cose, la questione dipende meno dal ministro d'agricoltura, quanto da quello dell'interno.

Ora io sono tanto più sicuro che Ella, cno-

revole Guicciardini, avrà il consenso dell'onorevole ministro dell'interno, in quanto che ricordo che l'onorevole Di Rudini, da me interrogato poche settimane sono, in occasione del bilancio dell'interno, sul capitolo *Opere pie e Monti frumentari*, fece delle dichiarazioni così esplicite e così rassicuranti, che hanno generato quest'ordine del giorno, che l'onorevole Lacava, io ed altri colleghi, che siamo anche soci della Società degli agricoltori italiani, abbiamo presentato.

I due ministri procederanno d'accordo nel fare le invocate investigazioni; e quando queste saranno compiute, verrà il momento di pensare al miglior modo di trarre dal capitolo dei Monti frumentari tutto quel bene, che ci auguriamo, nell'interesse del piccolo Credito agrario.

Ricordo a questo proposito all'onorevole ministro, che il Consiglio superiore d'agricoltura ha due volte manifestato il desiderio, che si facesse qualche cosa per queste vecchie e benemerite istituzioni, così deperite oggi. E ricordo, anzi ripeto, che il Ministero dell'interno fin dal 1889 aveva pensato a disfarsi di questi Monti, affidandoli al Ministero d'agricoltura e commercio, e che la cosa non potè effettuarsi, per scrupoli e cavilli del Consiglio di Stato.

Ora noi abbiamo un complesso di condizioni così favorevoli, e tanta buona volontà nei due ministri, e tanta buona volontà in tutta la Camera, che io ritengo assolutamente essere prossimo il giorno, in cui potremo dire, che la questione dei Monti frumentari, rimessa da me sul tappeto, in occasione del bilancio dell'interno, è stata risolta secondo i nostri voti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

Santini. Prego il ministro d'agricoltura e commercio di assumere informazioni sui municipi di Bari e di Barletta, che hanno emesso molti anni fa prestiti a premi, i quali non sono pagati per le condizioni difficili, in cui quei municipi si trovano: cosicchè molti possessori di cartelle si trovano ora in tristissime condizioni.

Spero che l'onorevole ministro vorrà informarsi e richiamare i due municipi all'osservanza dei patti stipulati.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lovito.

Lovito. I Monti frumentari, di cui si è par-

lato nella discussione generale del bilancio dell'interno, e di cui hanno parlato ora altri oratori, avevano carattere essenzialmente di istituzioni di beneficenza.

Poichè, non ostante che ci fosse il *do ut des*, come è stato detto da un oratore, che mi ha preceduto, tuttavolta avevano questo carattere essenziale: che davano provvidenze in natura agli agricoltori poveri.

Ora, perchè a tutte le istituzioni di questo genere si è creduto di conservare il carattere, che era nella mente dei fondatori, così io sono sicuro che, nel lavoro, che sarà certamente fatto d'accordo tra i due ministri dell'interno e dell'agricoltura, e con le migliori intenzioni, che tutti in loro riconosciamo, sarà tenuto presente questo essenziale carattere dei Monti frumentari, e le loro sostanze, o conservate come sono, o trasformate come vorranno le condizioni dei nuovi tempi, saranno rivolte a beneficio esclusivo degli agricoltori poveri.

Questo pel futuro.

Ma a me preme di fare una raccomandazione all'onorevole ministro di agricoltura e commercio, per le urgenze presenti. Poichè, appunto per effetto dei tempi nuovi e di molti progetti e statuti vaporosi, una parte di questi Monti frumentari è stata trasformata in vario modo; ma la sostanza della cosa non è stata che questa: di dare dei bravi stipendi a direttori, a cassieri, ecc., ma di guardar poco al patrimonio di queste istituzioni ed alla sua destinazione.

Ecco perchè, per ragioni urgenti che si riferiscono al presente, io raccomando all'onorevole ministro d'agricoltura di vigilare su questi Monti frumentari trasformati, perchè non scompaia quel qualunque patrimonio trasformato sotto vari nomi.

Detto ciò, non ho nessuna difficoltà che sia approvato l'ordine del giorno, il quale non riguarda altro che notizie utili come elemento di studio a qualche futuro disegno di legge, che il ministro d'agricoltura dovrà presentare d'accordo col ministro dell'interno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio.

Guicciardini, ministro di agricoltura e commercio. All'onorevole Santini dichiaro che l'argomento, sul quale egli richiama la mia attenzione, non è di competenza del mio Ministero, ma piuttosto di quello dell'interno.

Ad ogni modo, gli dichiaro, interpretando il pensiero del mio collega, che questa è una di quelle questioni che dovranno essere risolte con la legge dei crediti comunali e provinciali, che sta dinanzi al Parlamento. Adesso in via amministrativa non si può far nulla. Occorrono provvedimenti legislativi per sistemare la questione dei Comuni che non possono mantenere i loro impegni, e questa sistemazione dovrà farsi appunto con quella legge, che il Governo, in questo intendimento, ha presentato.

All'onorevole Imbriani dico che, quando arrivai al Ministero, trovai che, per decreto del mio predecessore, l'amministrazione del Banco di San Spirito era stata data al direttore del credito e della previdenza. Mi parve che quell'incarico non fosse, per ragioni di incompatibilità, corretto, e mi affrettai a fare un decreto, con cui tolsi quell'incarico al direttore del credito, e lo diedi ad altra persona, estranea al Ministero, che tuttora lo regge.

Imbriani. Speriamo che gli facciate restituire anche il mal tolto, perchè non poteva prendere due stipendi!

Presidente. Non interrompa!

Guicciardini, ministro di agricoltura e commercio. All'onorevole Imbriani do anche la notizia che sottoposi al parere del Consiglio di Stato il quesito se fosse in facoltà del Governo di dare ai suoi funzionari, mandati in missione per l'amministrazione di istituti sottoposti alla sua sorveglianza, compensi superiori a quelli portati dal regolamento del 1853.

Il Consiglio di Stato dichiarò che il Governo non aveva questa facoltà; ed io, in conformità di questo parere, ho revocato l'atto del mio predecessore che concedeva all'impiegato in missione presso la Cassa di risparmio di Barletta una speciale retribuzione. Fatto ciò, invitai quel funzionario a restituire ciò che indebitamente aveva riscosso. E poichè la restituzione non è stata fatta nel tempo che io aveva stabilito, così ho preso altri provvedimenti, sui quali è inutile che io intrattenga la Camera.

Imbriani. Benissimo!

Guicciardini, ministro di agricoltura e commercio. L'onorevole Lacava e l'onorevole De Cesare...

Imbriani. E la deposizione Magaldi?

Guicciardini, ministro di agricoltura e commercio. Ah! sì! Esaminai l'opera di questo

funzionario in relazione alla Cassa di Sinigaglia, e la deposizione da lui recentemente fatta nel processo contro gli amministratori della Cassa medesima, ed ho dovuto convincermi che l'azione del Ministero fu correttissima e che la deposizione del Magaldi non fu quale venne riferita dall'onorevole Imbriani...

Imbriani. La deposizione non era vera?

Guicciardini, ministro di agricoltura e commercio. A conferma di quanto dico circa l'azione del Ministero e del Magaldi in relazione alla Cassa di Sinigaglia, invoco la testimonianza di un nostro collega, l'onorevole Celli, che mi duole non vedere presente, che conosce a fondo questo argomento e che potrebbe dire all'onorevole Imbriani quello che ora gli dico. (*Interruzioni dell'onorevole Imbriani*).

Quanto alla deposizione, confermo che non fu nei termini dall'onorevole Imbriani indicati.

Vengo ora all'ordine del giorno svolto dall'onorevole Lacava e presentato da lui insieme ad altri colleghi. Come la Camera sa, sta davanti al Parlamento il progetto per la riforma dei demani comunali del Mezzogiorno.

Questa riforma sarebbe inefficace e non darebbe tutti i frutti che se ne debbono attendere, se non fosse completata colla riforma dei Monti frumentari.

L'eccitamento fatto al Governo di riformare queste istituzioni di credito, delle quali fino a qualche tempo fa si diceva che avessero fatto il loro tempo, e che invece, se opportunamente modificate, possono, come oramai si ritiene dai più, rendere ancora importanti servigi, risponde perfettamente alle nostre intenzioni.

Il Governo accetta l'ordine del giorno, purchè alle parole « *il Ministero di agricoltura* » si sostituiscano le parole « *il Governo* », perchè, come si sa, questi Monti frumentari non dipendono dal mio Ministero, ma da quello dell'interno.

È una modificazione di forma che sarà certamente accettata dai proponenti.

Al deputato Lovito dichiaro che gli inconvenienti da lui denunciati purtroppo accadono e che disgraziatamente mancano, per ora, al Governo mezzi veramente efficaci di impedirli.

Il Governo cerca di fornirsi di siffatti mezzi

con la legge che intende appunto di presentare. Quando tale legge sarà approvata, il Governo allora potrà fare all'onorevole Lovito la promessa che egli desidera, cioè di provvedere efficacemente perchè queste istituzioni vadano sempre veramente a vantaggio degli agricoltori e mai a vantaggio di quelli che le amministrano.

All'onorevole Ottavi che voleva notizie del *Bollettino del credito e della previdenza*, rispondo che effettivamente da qualche mese è stato sospeso, un po' per ragioni di economia e molto per il desiderio di riordinare questo servizio delle pubblicazioni.

Ancora non posso dare una risposta categorica alla domanda circa il modo di provvedere alla pubblicazione delle situazioni dei crediti fondiari.

Della questione mi occupo e spero risolverla prontamente in modo che, col minor possibile dispendio, le notizie concernenti i crediti fondiari, che interessano a buon diritto coloro che si occupano della pubblica economia, non manchino agli studiosi.

E con questo mi pare di avere risposto a tutti.

Presidente. Onorevole Lacava, accetta la modificazione proposta al suo ordine del giorno dall'onorevole ministro di agricoltura?

Lacava. L'accetto.

Presidente. Allora lo rileggo:

« La Camera invita il Governo a raccogliere notizie e dati statistici sui Monti frumentari nelle diverse Provincie del Regno per conoscere le condizioni attuali di essi, e specialmente:

- a) quale il loro patrimonio in grano o in contante;
- b) quanti trasformati in Casse di prestanza;
- c) quanti concentrati in Congregazioni di carità o in altre Opere pie;
- d) quanti hanno ancora il patrimonio in grano e se effettivamente disponibile. »

Lo pongo a partito.

(È approvato).

E con ciò resta approvato il capitolo 63.

Capitolo 64. Spesa per la vigilanza sulle casse di risparmio e per la pubblicazione delle situazioni semestrali, dei rendiconti annuali e degli atti costitutivi o modificativi

delle casse medesime (*Spesa d'ordine*), lire 16,000.

Capitolo 65. Spesa per la vigilanza degli istituti di credito fondiario ed agrario, delle società di assicurazione sulla vita e di altri istituti di credito e di previdenza, lire 4,000.

Capitolo 66. Indennità di viaggio e soggiorno alla Commissione consultiva per il credito agrario e fondiario ed al Consiglio della previdenza - Studi diversi sul credito e la previdenza all'interno ed all'estero - Retribuzioni e compensi ad impiegati di ruolo e straordinari ed altri per lavori speciali e per traduzioni per gli studi medesimi - Medaglie e premi per promuovere lo svolgimento delle istituzioni di previdenza, lire 5,500.

In questo capitolo è iscritto l'onorevole Giunti.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Triepi.

Triepi. Richiamo l'attenzione della Camera sulla dizione di questo capitolo, ove, fra altre cose, si fa menzione di « retribuzioni e compensi ad impiegati di ruolo e straordinari ed altri per lavori speciali e per traduzioni per gli studi sul credito e la previdenza all'interno. »

Al capitolo 75 troviamo una dizione uguale:

« Compensi e retribuzioni per traduzioni da lingue estere e per lavori speciali compiuti anche da impiegati di ruolo e straordinari. » (*Interruzione*).

Va bene, sono per diverso titolo, ma si tratta pur sempre di impiegati. Ancora al capitolo 89:

« Statistica - Retribuzioni agli impiegati straordinari ed al personale di servizio; compensi ad impiegati di ruolo e straordinari per lavori e ricerche negli uffici pubblici, biblioteche ed archivi. »

E credete che sia finito? Al capitolo 93 troviamo ancora:

« Retribuzioni e compensi ad impiegati di ruolo, straordinari ed altri per lavori di contabilità e di scritturazione; indennità di missione e di funzioni, ecc. ecc. »

Ora io domando: ma questi impiegati hanno uno stipendio? Se lo hanno, non si comprende tutta questa larghezza di compensi, di indennità e di retribuzioni straordinarie, che si verifica specialmente in questo bilancio.

E Dio guardi se lo stesso dovesse av-

venire per tutti gli altri impiegati degli altri Ministeri! Non si sa dove andremo a finire!

Perciò chiedo spiegazioni e alla onorevole Giunta ed al ministro; poichè, rimanendo il bilancio in questa forma, si spiegano anche tutti quegli abusi, dei quali si è in questi giorni parlato.

Perchè gl'impiegati dell'agricoltura e commercio debbono avere un trattamento speciale? Forse pei vantaggi che il Ministero, dalla sua istituzione ad oggi, ha portato alla agricoltura nostra ed al commercio nostro? Di questi vantaggi, in verità, almeno sino ad ora, non si è accorto alcuno.

Presidente. L'onorevole Compans ha facoltà di parlare.

Compans. Le considerazioni dell'onorevole Triepi m'inducono ad insistere presso l'onorevole ministro onde voglia nel prossimo bilancio riunire in un solo capitolo tutte le spese speciali riferentisi agli impiegati, eliminando appunto questo frazionamento e questa dispersione di fondi, che la burocrazia designa col nome di *capitoli di comodo*, perchè offrono la opportunità di valersi di somme rilevantissime, poco controllabili, distribuite non sempre, anzi raramente in ragione del merito degli impiegati, stabilendo così una disparità di trattamento, che nuoce al buon andamento dell'amministrazione.

Le spese per traduzioni, di cui si fa sì largo abuso, vorrei vedere abolite; e lo si può in generale purchè quando occorran si affidino agli stessi impiegati che conoscono le lingue, nelle ore di ufficio, e come lavoro ordinario di competenza.

La eccezione si ammette, ma non l'abuso, che del resto deriva come conseguenza dal sistema poco regolare dei *compensi per lavori straordinari*, che per taluni favoriti costituiva e costituisce il loro lavoro ordinario.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Guicciardini, ministro d'agricoltura e commercio. Riconosco giuste le osservazioni circa la nomenclatura di questi capitoli, fatte dai deputati Triepi e Compans.

Effettivamente nella materia delle gratificazioni notai vari inconvenienti, dipendenti specialmente da questo fatto, che si era introdotto l'uso che la facoltà di concederle spettasse ai capi servizio, i quali naturalmente le concedevano con criteri non uni-

formi e sollevando così censure che manifestavano un malcontento, che poi influiva sulla disciplina e sull'andamento dei servizi. Mi affretto però ad aggiungere che ho provveduto da tempo a togliere questa fonte di eventuali inconvenienti, attribuendo la facoltà esclusiva di dare le gratificazioni a chi del denaro dello Stato risponde davanti al Parlamento, vale a dire al ministro e al sottosegretario di Stato.

Assicuro dunque gli onorevoli interpellanti che se disordini in questa materia per il passato si verificarono, adesso non se ne verificano più.

Il concetto poi di riunire in un solo capitolo i fondi per compensi e gratificazioni è giustissimo, cosicché non solo prendo impegno d'attuarlo nel bilancio prossimo, come mi hanno chiesto gli onorevoli proponenti, ma prendo impegno di attuarlo anche più presto. Infatti dichiaro che nel bilancio d'assestamento tutte le spese di questo genere, ora stanziata in vari capitoli, figureranno in un capitolo solo.

Così il Parlamento avrà modo di esercitare più validamente il suo sindacato.

Presidente. Rimane così approvato il capitolo 66.

Capitolo 67. Pubblicazione del bollettino delle Società per azioni (*Spesa d'ordine*), lire 55,000.

Industria e commercio. — Capitolo 68. Stipendi ed indennità agli ispettori dell'industria e dell'insegnamento industriale (*Spese fisse*), lire 18,235.

Capitolo 69. Museo industriale di Torino - Personale e dotazione, lire 130,000.

Capitolo 70. Museo commerciale di Torino - Personale, lire 3,490.

Capitolo 71. Insegnamento artistico industriale - Concorsi e sussidi fissi a scuole professionali d'arti e mestieri, ed altre istituzioni affini, lire 486,500.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Magliani.

Magliani. L'onorevole Guicciardini ha dimostrato molto buon volere verso le scuole professionali e industriali, nonché verso le scuole di arti e mestieri, perchè egli, non potendo fare di meglio per le condizioni ristrettissime del suo bilancio, ha risecato, mantenendo con lodevole serietà le promesse fatte l'anno decorso, le maggiori possibili

economie, devolvendole a vantaggio delle più benemerite tra le accennate scuole.

Di ciò lo ringrazio; perchè, quando un ministro fa tutto ciò che può e con la cura efficace con cui lo ha fatto l'attuale ministro, merita il plauso della Camera. Non pertanto non desisterò dal ripetere le raccomandazioni e le preghiere, che lo scorso anno feci, con fortuna, all'onorevole ministro, cominciando con rivolgerle a favore dell'istituto Casanova, il quale io credo non sia mai abbastanza lodato e protetto per i fini altamente umanitari e sociali che si propone.

Aggiungerò quest'anno particolari raccomandazioni per l'istituto Alessandro Volta, al quale è stato falciato il sussidio fisso annuale. Lo pregherei, se gli è impossibile di ripristinarli l'antico sussidio, di cominciare con fare almeno quel che ha fatto per gli altri istituti, prendendo impegno di destinare a favore del Volta una parte rilevante delle economie, che mi auguro possano essere realizzate in maggior copia, mercè il fermo proposito del ministro.

Aggiungo, e finisco, viva raccomandazione all'onorevole ministro per la scuola professionale e di arti e mestieri Regina Margherita, le cui condizioni economiche sono troppo inferiori ai suoi progressi e alle sue benemerite.

Faccio, lo ripeto, pieno assegnamento sulla lealtà e serietà dell'onorevole ministro, e fin da ora mi tengo sicuro che egli farà per questi istituti, anche nel nuovo esercizio, tutto quello che potrà. È opera civile e di giustizia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Giorgio.

De Giorgio. Mi associo completamente all'onorevole Magliani nel compiacermi con l'onorevole ministro dell'attenzione, che ha rivolto alle scuole d'arti e mestieri; e prendo argomento dall'aumento, che ha proposto al capitolo 71, aumento accettato anche dalla Giunta del bilancio, per rivolgergli una raccomandazione, che spero sarà accolta.

In Lanciano fu istituita nel 1880 una scuola d'arti e mestieri. In quell'occasione il Ministero stipulò una formale convenzione per la quale si obbligava a corrispondere un sussidio annuo di lire 1,800. Un'ispezione fatta nel 1892 in questa scuola vi rilevò degli inconvenienti; e fu allora che il Ministero, quasi a titolo di pena, sospese il pa-

gamento del sussidio, sotto condizione, però, come risulta da varie lettere scritte al sindaco di quella città e al rappresentante del collegio, che, quante volte una nuova ispezione avesse riconosciuta la regolarità della scuola in discorso, il sussidio sarebbe stato ripristinato.

Quest'ispezione è stata fatta recentemente; ed è risultato che gli inconvenienti già altra volta rilevati, e pei quali era stato sospeso il pagamento del sussidio, sono completamente cessati.

Ora la scuola è mantenuta esclusivamente a spese del Comune, il quale non si trova in condizioni così prospere da poter da solo far fronte alle spese necessarie pel mantenimento di essa. Se il ministro non volesse ripristinare il sussidio, che è dovuto in forza di convenzione, e che non è stato soppresso, ma semplicemente sospeso, il Comune sarebbe costretto a chiudere questa scuola con grave danno dell'insegnamento.

Voglio augurarmi che l'onorevole ministro, il quale nella sua relazione ha fatto rilevare la necessità di creare nuove scuole industriali, non voglia lasciar perire quelle, che sono in vita da parecchi anni, e per le quali i Comuni hanno fatto spese superiori alle loro forze, nella speranza di saperle sussidiate dal Governo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Guicciardini, ministro d'agricoltura e commercio. Ringrazio molto l'onorevole Magliani per le parole cortesi rivoltemi, quando ha riconosciuto che ho fatto miracoli, sodisfacendo, con le piccole risorse del mio bilancio, a spese per le quali mancavano speciali stanziamenti.

Imbriani. Come, ringraziate perchè vi si dice che avete fatto dei miracoli? (*Si ride*).

Guicciardini, ministro d'agricoltura e commercio. Può certamente chiamarsi miracolo l'aver fatto in un bilancio, già scarsissimo, economie, che sono andate a beneficio di utili istituzioni come quelle raccomandate dall'onorevole Magliani.

Ripeto quest'anno quello che dissi l'anno scorso.

Non posso ripristinare gli antichi assegni alle scuole Alessandro Volta e Regina Margherita, perchè, se lo facessi per queste, dovrei farlo per tutte le altre, che subirono nel 1893-94 e 1894-95 la stessa sorte.

Però dichiaro all'onorevole Magliani che curerò di amministrare il mio bilancio con la massima parsimonia, e che, se avrò delle economie, le destinerò a quelle istituzioni che meglio corrispondono al fine, per il quale furono istituite, fra le quali auguro che rimangano quelle di cui parlò il deputato Magliani.

Conosco la storia della scuola di Lanciano. Nel 1891 questa scuola non corrispondeva ai fini suoi, ed il Ministero sopprime il sussidio. Successivamente è risorta, ed è risorta in buone condizioni in modo che adesso merita senza dubbio gli incoraggiamenti del Governo.

Certamente non posso fare la promessa di concederle tutto quello che aveva, sia perchè questo metterebbe quella scuola in condizioni migliori di tutte le altre, sia perchè i mezzi del mio bilancio non me lo permettono. Prometto però di darle un aiuto, il maggiore possibile, riconoscendo anch'io che le autorità locali hanno fatto il possibile per rimettere in buone condizioni quella istituzione.

E poichè parlo, farò un'altra dichiarazione.

Come la Camera ha veduto, ho accresciuto di qualche cosa il fondo a mia disposizione per aiutare nuove istituzioni che durante l'anno sorgessero, o per provvedere ai bisogni più urgenti delle migliori esistenti.

Poichè vedo qui il deputato di Fermo, gli dichiaro, che fra le scuole che hanno maggior bisogno di aiuto, e che questo aiuto maggiormente meritano, è quella di Fermo; cosicchè per questa, come per le altre che si trovano in condizioni simili, provvederò affinchè non le manchi quel maggior aiuto che seppero meritarsi e del quale ha bisogno.

Presidente. Così rimane approvato il capitolo 71.

Capitolo 72. Scuole d'arti e mestieri - Insegnamento superiore - Concorsi, sussidi, incoraggiamento, medaglie, ispezioni e studi, lire 27,660.

Primo iscritto è l'onorevole Marescalchi-Gravina.

Ha facoltà di parlare.

Marescalchi-Gravina. Farò una semplice raccomandazione al ministro, la quale per quanto di indole locale, non lascia di avere un interesse generale per il progresso delle arti e delle industrie.

Accenno alla scuola d'arti e mestieri che

si è istituita in Caltanissetta, ed alla quale concorrono anche il Comune e la Camera di commercio; bisogna però che concorra anche il Governo stanziando la sua quota ai sensi di legge.

Ed io che so quanto stiano a cuore al ministro queste istituzioni, lo prego di voler accordare questo concorso, e di promuovere alacramente le pratiche ulteriori, che da lui dipendono, per la definitiva sistemazione della scuola.

Presidente. L'onorevole Fazi è presente?

Voci. No.

Presidente. Allora ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Guicciardini, ministro d'agricoltura e commercio. Dalle parole che ho detto in risposta alle domande degli onorevoli Magliani e De Giorgio, può comprendersi quale è la risposta che dò all'onorevole Marescalchi-Gravina.

Conosco le pratiche fatte dalle autorità e dagli enti locali di Caltanissetta, per dotare la città di un'istituzione che faceva difetto, non solo nel capoluogo, ma nella Provincia. Riconosco che quell'iniziativa merita incoraggiamento dal Governo, e questo incoraggiamento non mancherà.

Presidente. Con ciò il capitolo 72 s'intende approvato.

Capitolo 73. Concorsi e sussidi alle Camere di commercio ed alle agenzie commerciali italiane all'estero; ai musei commerciali, alle società di esplorazioni geografiche commerciali, e ad altre istituzioni aventi il fine di promuovere l'incremento dei traffici italiani con l'estero; spese per le mostre campionarie ed altre, lire 91,220.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Bellis.

De Bellis. L'altro giorno, nella discussione del bilancio degli esteri, l'onorevole Imbriani rilevò che l'agenzia commerciale italiana, sussidiata dallo Stato, a Belgrado, dovette cessare le sue funzioni per le gelosie di un'altra nazione.

Imbriani. Non ho detto nazione!

Presidente. Ma non interrompa!

De Bellis. Lascio all'onorevole Imbriani i suoi apprezzamenti, e soltanto mi permetto di rivolgere al ministro d'agricoltura e commercio una domanda: quali sono stati i suoi intendimenti nel sopprimere questa agenzia? Se mi dirà che le agenzie commerciali all'estero capitarono in mano di persone ina-

datte, mi permetterà ch'io le dica che questa obiezione non è seria; le agenzie commerciali italiane all'estero hanno reso molti servigi al nostro traffico, e non si possono abbandonare ora che tutte le nazioni civili fanno a gara per impiantare agenzie commerciali sussidiate. So che la Russia ne ha impiantate parecchie, e che l'imperatore ha dato sussidi anche dalla sua cassetta particolare.

Noi abbiamo assoluto bisogno di far conoscere all'estero i nostri prodotti, e quindi dobbiamo incoraggiare questa istituzione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

Imbriani. Signor ministro, profitto anzitutto della facoltà di parlare che mi ha concesso il presidente per fare una piccola dichiarazione, cioè che sull'affare della testimonianza del Magaldi ci ritornerò sopra. Non l'abbandono. Attendo un documento.

Siccome il ministro degli esteri questa mattina, rispondendomi, ha ricordato che con decreto del 1894 il funzionamento di queste agenzie era passato dal Ministero degli esteri a quello d'agricoltura e commercio, ed io ho preso atto di questa dichiarazione, dicendo che appunto essendo in discussione il bilancio d'agricoltura e commercio sarei ritornato su questa faccenda, così eccomi a vostra disposizione, signor ministro. (*ilarità*).

Non so se abbiate contezza di tutto ciò che ha detto il ministro degli esteri.

Guicciardini, ministro d'agricoltura e commercio. Non lo so, non ero presente.

Imbriani. Allora riassumerò rapidamente.

Io dissi che una delle cose buone che aveva fatte il ministro Crispi, era stata quella delle agenzie commerciali all'estero. Vero è che dopo ha distrutto la cosa buona egli stesso; questa è un'altra verità. E siccome durante il suo Ministero replicate volte io sono venuto sull'argomento, così debbo ritornarvi anche oggi.

Quali sono le intenzioni del Ministero attuale?

Queste agenzie erano state istituite per far conoscere i nostri prodotti all'estero, per aprire uno sbocco ai nostri commerci, alle nostre industrie. E perchè avessero una certa forza morale (diciamo così) erano state autorizzate a denominarsi *Agenzie regie*.

L'agenzia di Belgrado, la quale, secondo anche una dichiarazione del ministro Lacava del 1893, aveva dato frutti buonissimi, portando il nostro commercio colà da un milione,

che era prima, a sette milioni (ed ho qui le sue parole pronunziate in Parlamento), aveva per la prima volta fatto sventolare sul Danubio la bandiera italiana sopra un vapore costruito in Italia; aveva fatto collocare, sia in Rumania, sia in Serbia, vagoni d'industria italiana e macchine a vapore. Il che è molto di più, perchè c'è tanta concorrenza nelle macchine a vapore da parte della Germania e dell'Austria in Serbia, che l'aver introdotto le nostre era già un gran beneficio.

Io dissi, che questa agenzia era stata ridotta al fallimento, sia per l'inadempimento di una ditta italiana, sia per la gran gelosia, che ne avevano gli austriaci ed i tedeschi, i quali in tutti i modi la combatterono e cercarono di farla andare in rovina. Anzi io dissi proprio (e ciò mi doleva immensamente) che la legazione di Belgrado durante la procedura, aveva consegnato le chiavi dell'agenzia a due sudditi austriaci che teneva a suo servizio, Gilberto Heuschl ed un certo Dal Lago, gente conoscitissima, per tante cose, e che aveva manomesso tutto.

Naturalmente, presso il Ministero degli affari esteri domandavo come la legazione potesse tenere al suo servizio due sudditi austriaci, di cui uno era anche ufficiale austriaco, i quali, s'intende, erano interessati a fare che tutto ciò che fosse favorevole al commercio ed all'industria italiana andasse in rovina.

Ora, io domando al ministro: quali sono le sue intenzioni? quali disposizioni ha preso, e che cosa intende di fare per queste agenzie?

Io credo utili, pel nostro paese, queste agenzie, specialmente sul Danubio, specialmente in Oriente, dove potremmo avere un mercato aperto, e dove c'è tanto bisogno e tanto desiderio di avere afflato con l'Italia.

Ricordavo al ministro degli affari esteri come la ferrovia che va sino a Mitrovitza, per la vecchia Serbia, dovesse esser condotta sino all'Adriatico, ad uno dei tre porti del Montenegro, dove potremmo attivare realmente un commercio efficacissimo e dove le relazioni con l'Italia sono così naturali e così vicine.

Non passando pel territorio che appartiene all'Austria, potremmo realmente avere un campo aperto ai nostri scambi commerciali.

Aspetto le risposte del ministro. (Bravo! a sinistra).

Presidente. Onorevole ministro...

Guicciardini, ministro d'agricoltura e commer-

cio. Dirò quel che ho fatto e quel che intendo di fare.

Di agenzie commerciali, l'anno passato, quando se ne parlò qui, ne esistevano sei o sette, fra le quali quelle dell'Hàvre e di Belgrado.

Dissi che erano istituzioni utilissime, ma che non avevano tutte quante dato i frutti che se ne aspettavano, un poco per la scelta delle persone, non sempre adatte, e un poco per la scelta dei luoghi, non i più indicati. E aggiunsi che pensavo di riordinarle. Andavo meditando, l'estate passata, questa riforma quando, giunti i giorni, che chiamerò dolorosi, della formazione del bilancio, mi trovai nella necessità, e non starò a dire per quali ragioni, di fare qualche ulteriore economia. Quindi mi si presentava questo quesito: data la necessità di fare ulteriori economie, dovevo farle su tutti i capitoli, indebolendo così tutti i servizi; oppure dovevo farle su un capitolo solo, sopprimendo bensì un servizio, ma evitando che tutti gli altri servizi rimanessero danneggiati? A me parve da preferirsi questo secondo partito; e perciò soppressi tutte le agenzie, rimandando a tempo migliore, vale a dire a quando non mi fossero più mancati i fondi, la vagheggiata riforma.

Oggi la situazione è questa: col 1° gennaio scorso cessarono tutte le agenzie, meno due, quella di Belgrado e quella dell'Hàvre, per le quali esistevano impegni che ne rendevano necessaria la continuazione.

Imbriani. Ah sì? dica un poco quali sono i commerci che si sono attivati, in che proporzione e come.

Guicciardini, ministro d'agricoltura e commercio. Questo per quanto riguarda il passato e il presente.

In quanto all'avvenire, io confermo quello che dichiarai l'anno passato: il servizio delle agenzie commerciali è utilissimo e importantissimo (*Interruzioni*); è però da riformarsi, coordinandolo col servizio consolare.

Non ho dunque rinunciato affatto al riordinamento del servizio delle agenzie commerciali, ma lo ho soltanto rimandato a tempo più propizio, poichè per riordinarlo bene occorrono fondi...

Voci. Chieda i fondi alla Camera, e la Camera glieli darà.

Guicciardini, ministro d'agricoltura e commercio... e perchè ritengo che, piuttosto che non far bene, è meglio non far nulla.

Questo in tesi generale. (*Interruzioni dell'onorevole Imbriani*).

L'onorevole Imbriani richiama la mia attenzione sul funzionamento dell'agenzia di Belgrado e sulla qualità delle persone che la dirigono. Io dichiaro all'onorevole Imbriani che prenderò informazioni in proposito e provvederò secondo che l'interesse del nostro paese richieda.

Imbriani. Benissimo!

Compans. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Compans. Io credo che l'onorevole ministro avrebbe potuto facilmente provvedere al servizio delle agenzie commerciali con qualche ritocco su quei capitoli che offrono maggior margine alle riduzioni. Del rimanente egli ha fatto benissimo a sopprimere alcune agenzie, perchè organizzate come erano non rappresentavano nessuna efficacia di tutela per il commercio; talune anzi costituivano uno scandalo permanente, onde veniva col danno menomato il prestigio ed il nome d'Italia.

Io però desidererei che profittando delle vacanze, studiasse con metodi più razionali e più opportuni di imitare quanto si pratica da altre nazioni con buon risultato — e soprattutto di considerare la opportunità di stabilire un addetto commerciale presso le legazioni e i consolati.

Così questo servizio si potrà svolgere, come quello dell'addetto militare, sotto la sorveglianza continua e diretta del rappresentante d'Italia; e per tal modo potranno avere tutte quelle maggiori garanzie che meritano interessi così importanti e delicati. Ho fiducia che l'onorevole ministro rivolgerà a tale intento l'opera sua.

Coerentemente a quanto ho detto, rimando qualunque osservazione sulle Camere di commercio a quando si discuterà il disegno di legge sul loro riordinamento.

Come sono costituite e come funzionano oggi costituiscono una vera superfetazione degli interessi commerciali.

Spero pure che l'onorevole ministro vorrà alla ripresa dei lavori parlamentari presentare un disegno di legge diretto a disciplinare la materia dei contratti di borsa; con tale riforma vivamente attesa, si otterrà il duplice scopo di aumentare considerevolmente questo cespite di finanza, facendo cessare le frodi colla mitezza della tassa, e di facilitare le contrattazioni private.

E giacchè ho facoltà di parlare, richiamo

a proposito di questo capitolo l'attenzione dell'onorevole ministro e della Camera sopra una voce che di recente ancora ha vivamente impressionato la pubblica opinione.

Quando si trattò di partecipare all'esposizione di Chicago la Camera votò all'uopo uno speciale stanziamento di 265,000 lire circa.

Dell'impiego di questa somma non parlò tanto più che per parte specialmente dell'onorevole Engel si svolsero già parecchie ed appassionate discussioni a proposito degli inconvenienti e di fatti irregolari che si ebbero a deplorare nelle diverse fasi di quella esposizione.

Siccome il Governo d'allora riteneva che i fondi a tal'uopo destinati non potessero bastare, si rivolse alla Camera di commercio di Roma perchè iniziasse una sottoscrizione fra le altre Camere di commercio onde aiutare il Governo nel provvedere efficacemente a tutte le maggiori esigenze che codesta esposizione imponeva.

La Camera di commercio di Roma si mise all'opera e raccolse ben tosto la somma di 32,000 lire che pose a disposizione del Governo; — e di queste 32,000 lire il Governo cominciò a prelevare a spizzico 6 mila lire con ordinativi di 2,000 lire per volta, cosicchè la somma fu ridotta a 26,000 lire; in seguito il Ministero richiese tutto assieme il versamento delle 26,000 lire rimanenti e consegnò, come era suo dovere, la ricevuta complessiva del pagamento fatto, alla Camera di commercio di Roma.

In seguito, ritenendo il Ministero che tutti i fondi di cui disponeva non erano bastevoli per le nuove ed accresciute esigenze rivolse un nuovo appello alla Camera di commercio di Roma perchè aprisse una nuova sottoscrizione.

E la Camera di commercio di Roma con un ultimo sforzo consegnò ancora al Governo una somma di 4 o 5 mila lire.

Cosicchè il Ministero ricevette dalla Camera di commercio di Roma lire 38,000 circa.

Pare però che questa somma non sia stata impiegata per quel fine preciso per il quale era stata data dal commercio italiano. Quindi sorsero delle contestazioni, si sparsero delle voci poco benevoli sulla correttezza del Ministero, e si giunse dalle altre Camere di commercio a rendere responsabile di tutto la Camera di Roma. Ma questa potè dimostrare la regolarità della sua posizione, presentando

tutti gli elementi giustificativi, cioè tutte le ricevute sino alla concorrenza delle 38,000 lire circa.

Quando la presente amministrazione credeva di nominare una Commissione finanziaria amministrativa presieduta dal ragioniere generale dello Stato commendatore Orsini colla missione di invigilare sopra la contabilità di tutti i Ministeri, essa richiese al Ministero di agricoltura spiegazioni sopra questo fatto anormale.

Ma senza entrare ora nei particolari, risulterebbe che il Ministero di agricoltura non credette di dare alla Commissione governativa le spiegazioni richieste. Cosicchè...

Guicciardini, ministro d'agricoltura e commercio. Io le ho dato tutto!

Compans. ... la Commissione nella sua relazione deplorava che non si fossero resi i conti sopra un impiego di fondi ai quali non poteva nè doveva darsi destinazione diversa da quella stabilita da coloro che li avevano forniti.

Imbriani. Sovvenzioni e gratificazioni. (*Commenti — Interruzioni*).

Compans. Intanto le Camere di commercio nostre insistono anche oggi per la pubblicazione ufficiale del rendiconto circa l'impiego reale di quei fondi.

E l'Amministrazione stessa, a parer mio, non può rimanere sotto tale impressione. Il rendiconto occorre sia presentato onde appaia la vera destinazione data a quelle somme raccolte con una sottoscrizione privata, non potendo ammettersi che esse abbiano servito a fini politici o per compensi di qualunque genere ad impiegati o ad estranei.

Siccome l'onorevole ministro l'altro giorno diceva che tutto ormai procedeva regolarmente, ho creduto di dover riferirmi ad un fatto che dimostra la necessità di un provvedimento sollecito ed esauriente, a tutela del prestigio della amministrazione, ed a soddisfazione del pubblico. E non aggiungo altro! (*Commenti — Conversazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lacava.

Lacava. Siccome la esposizione di Chicago avvenne sotto la mia amministrazione e la maggior parte dei fondi raccolti fu spesa in quel tempo, così io sento l'obbligo di dare tutti gli schiarimenti che ricordo al riguardo, e sono sicuro che l'onorevole ministro di agricoltura e commercio vorrà anch'egli nella sua lealtà confermare.

Ho detto: una gran parte di questi fondi furono spesi durante la mia amministrazione, poichè quando lasciai il Ministero v'erano ancora altri fondi disponibili.

Dirò, in breve, che le entrate per la detta Esposizione asciesero a lire 332,016.90, delle quali 265 mila furono disposte colla legge approvativa del bilancio 1892-93 e con una legge speciale. Il resto della somma fu dato: dal Ministero di agricoltura per lire 11,000; dal Ministero degli esteri per 10 mila lire; dalle Camere di commercio del Regno per 32 mila lire; dalla Camera di commercio di Roma per altra somma di lire 1,447.00; per versamento del Regio commissario lire 9,461.00 e per rimborso di spese sostenute nell'interesse di espositori nazionali lire 3,033.86.

Dai rendiconti lasciati da me al Ministero si rileva questo, che delle lire 332,016.90 furono spese effettivamente per la Esposizione di Chicago lire 282,146.76. Vi fu quindi una esuberanza di lire 49,870.14 che potè essere mandata in economia negli esercizi 1894-95, 1895-96 e 1896-97.

Dimodochè è la prima volta che noi abbiamo avuto una Esposizione, la quale non solo non è costata una somma maggiore di quella che fu votata dal Parlamento e raccolta dalle diverse Camere di commercio, ma diede, anzi, una economia ragguardevole a beneficio dell'erario.

Ognuna di queste spese ha un rendiconto speciale particolareggiato che si trova al Ministero di agricoltura; e siccome io non sono al caso di poter dire ora, somma per somma, come fu spesa e distribuita, dichiaro nuovamente, come dicevo, che queste spese ascendono a 282,146.76 e la somma mandata in economia a lire 49,870.14, le quali furono versate al Tesoro.

Aggiungo poi a maggiore chiarimento che la somma pagata da alcuni espositori, col mezzo delle varie Camere di commercio per le spese di addobbo dell'esposizione in lire 3,033.86, e l'altra della Camera di commercio di Roma in lire 568,94, nonchè la somma restituita dal Commissario generale onorevole Ungaro in lire 9,461, e quella del Ministero degli affari esteri in lire 10,000 formano la somma di lire 23,113.80 versate al cassiere del Ministero d'agricoltura, e della quale i ministri del tempo potevano disporre. Bene inteso che tale somma di lire 23,113.80 fa

parte ed è compresa nella entrata totale di lire 332,016. 90.

Ora di questa somma di lire 23,113. 80, la parte spesa sotto di me fu di lire 8,664. 60, e quando lasciai il Ministero la somma rimasta fu di lire 14,449. 20.

Ecco la risposta che io doveva dare alle osservazioni fatte dall'onorevole Compans.

Guicciardini, *ministro d'agricoltura e commercio*. Come dissi l'altro giorno, uno dei miei primi atti, arrivando al Ministero, fu quello di chiudere tutte le contabilità speciali. Fra queste vi era quella di un fondo raccolto per l'esposizione di Chicago. Veramente quel fondo era ridotto a poche lire e centesimi, ma per regolarità, chiuse le contabilità speciali, comunque fosse ridotto anche quel fondo, fu versato in tesoreria.

Quindi rimane integralmente quanto ho detto che, appena arrivai al Ministero, tolsi tutti gl'inconvenienti di questo genere e presi i provvedimenti occorrenti perchè non si rinnovassero. (*Interruzione del deputato Imbriani*).

A titolo d'informazione posso dare poi queste notizie.

Le spese fatte per l'esposizione di Chicago ammontano in tutto a lire 282,146.76; detratte le somme andate in economia in lire 49,870.14.

Il rendiconto di queste spese sta per 235 mila lire nei conti consuntivi dello Stato degli esercizi 1892-93, 1893-94, 1894-95, 1895-96 e 1896-97, perchè fatte sul bilancio dello Stato con mandati sottoposti al controllo della Corte dei conti; per lire 32,903 negli atti della Camera di commercio di Roma, perchè fatte coi fondi versati ad essa da altre Camere di commercio; per lire 13,595.89 sta in una di quelle famose contabilità speciali, delle quali tanto si è parlato in questi giorni, e che io, come tutti gli altri colleghi miei, arrivando al Ministero chiudemmo, per effetto di una disposizione generale, versando i residui in tesoreria, residui che per quanto si riferisce a quella di cui parliamo, erano ridotti, come ho già detto, a poche lire e centesimi.

Sulla regolarità delle spese comprese nel rendiconto generale dello Stato, io non ho nulla da dire, perchè è un atto sottoposto al controllo della Corte dei conti e del Parlamento: sulla regolarità della spesa di lire 32 mila, di cui il rendiconto è alla Camera

di commercio, ognuno che abbia vaghezza di sincerarsene può farlo facilmente col prendere cognizione di questo rendiconto, che io procurerò che sia pubblicato a soddisfazione di chiunque: sulla regolarità infine delle 13 mila lire iscritte nella contabilità speciale, non credo di dover dire nulla.

La erogazione di questa somma fu fatta sotto la responsabilità dei ministri miei predecessori. Nelle mie attribuzioni non è quella di giudicare dell'opera dei miei predecessori.

Imbriani. Pesano queste parole!

Guicciardini, *ministro d'agricoltura e commercio*. L'onorevole Imbriani ed altri desideravano di sapere la verità sui fondi della esposizione di Chicago: l'ho detta: non ho altro da aggiungere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Compans.

Compans. Io non ho mai avuto in animo di chiedere che si venisse a dare spiegazione sulla contabilità generale o speciale dei fondi votati dalla Camera per la esposizione di Chicago. Intesi semplicemente di precisare un fatto, che rimane integro, anche dopo la spiegazione data dal ministro. E cioè: sulle 37,000 e più lire di sottoscrizione privata, versate al Ministero con uno scopo preciso, determinato, vennero detratte delle somme, impiegandole con procedimento irregolare per altri usi, completamente estranei alla esposizione di Chicago.

Imbriani. Cosa biasimevolissima!

Compans. Questa è l'osservazione che ho fatta io.

Non vale il dire che chi può aver vaghezza di saper la realtà delle cose può andare alla Camera di commercio di Roma.

La Camera di commercio di Roma non può presentare altro che ciò, che tiene per suo discarico, cioè le ricevute rilasciate dal Ministero di volta in volta che, in seguito agli ordinativi, essa eseguiva dei versamenti fino alla concorrenza delle 37,000 lire.

Ora, secondo me, il Ministero ha il dovere di pubblicare il rendiconto preciso sull'impiego reale e determinato di queste somme, rendiconto che finora venne inutilmente richiesto dalla Camera di commercio di Roma e dalle altre Camere di commercio italiane.

Nè si potevano rifiutare questi elementi alla Commissione governativa di finanza, tanto più sapendosi che nel Ministero era noto il fatto, risultante anche dalle ricevute

delle somme altrimenti impiegate; — la qual cosa, all'occorrenza, taluni potranno provare.

Presidente. L'onorevole Lacava ha facoltà di parlare.

Lacava. Al Ministero di agricoltura deve trovarsi un rendiconto presentato dalla Camera di commercio di Roma, che va sotto il titolo di rendiconto delle somme versate dalle Camere di commercio del Regno alla Camera di commercio di Roma per la somma di 32,000 lire, come già dissi.

Esso è intitolato così:

« Entrata. — Somme versate da alcune Camere di commercio alla Camera di commercio di Roma per proprio contributo nelle spese della sezione italiana all'Esposizione di Chicago come da rendiconto trasmesso dalla Camera di Roma in data 12 dicembre 1893, lire 32,025.

« Spesa. — Rimessa al Ministero di agricoltura e commercio, da parte della Camera di commercio di Roma di uno *chèque* di lire 26,213 per provvedere alle prime spese occorrenti all'addobbo della sezione italiana all'Esposizione di Chicago. »

Questo *chèque* fu girato dal Ministero di agricoltura all'onorevole Canzi, che ne rilasciò ricevuta al Ministero e che lo girò a sua volta al signor Vittorio Zeggio, commissario della sezione italiana, in acconto delle spese di addobbo di essa. Dunque della somma di lire 32,025, abbiamo che per lire 26,213 fu dal Ministero mandata all'onorevole Canzi, e dall'onorevole Canzi girata al signor Zeggio a Chicago; più la somma di lire 5,243.06 per rimborsi fatti dalla Camera di commercio di Roma, di spese sostenute dal Comitato centrale per l'Esposizione di Chicago con sede presso di essa, come da rendiconto trasmesso dalla detta Camera di commercio di Roma al Ministero, con lettera 12 dicembre 1893, n. 2274. Queste lire 5,243.06, unite alle 26,213 di cui sopra; più il versamento fatto dalla stessa Camera di commercio al Ministero di agricoltura e commercio in lire 568.94 formano il totale anzidetto di lire 32,025. Tutte queste contabilità furono da me lasciate al Ministero quando quel Ministero lasciai.

Guicciardini, ministro di agricoltura e commercio. Non vorrei lasciare la Camera sotto una impressione non esatta.

Uno dei primi atti del nostro Ministero, fu quello di chiudere le contabilità speciali, e di versare i fondi residui nel Tesoro, affin-

chè nemmeno un centesimo si potesse da noi spendere, senza il sindacato della Corte dei conti.

Questa disposizione d'indole generale fu presa in conseguenza di un'inchiesta fatta in tutti i Ministeri per iniziativa del ministro Colombo.

La Commissione d'inchiesta, come andò in tutti gli altri Ministeri, per accertare lo stato della contabilità, venne naturalmente anche nel mio, ed ebbe cognizione di tutti i documenti che riguardavano questa contabilità.

Niente fu occultato, tutto fu sottoposto all'esame della Commissione.

Questo risulta nel modo più chiaro dalla relazione che questa Commissione, dopo avere compiuto il giro per tutti i Ministeri, rimise al Ministero del Tesoro. Ed il ministro del tesoro di questo me ne può fare fede.

Credo di non dovere aggiungere altro.

La questione della legittimità di queste spese può riguardare i fondi che costituirono contabilità speciali, erogati sotto la responsabilità dei ministri miei predecessori. Ma dell'opera loro non devo giudicare.

Quello che posso assicurare alla Camera è questo, che il piccolo residuo che trovai, lo versai in tesoreria.

Presidente. Con ciò s'intende approvato il capitolo 73.

Il seguito di questa discussione è rimandato a domani.

Risultamento di votazione.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I segretari numerano i voti).

Comunico il risultamento della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Autorizzazione della spesa di lire 350,000 pei lavori di restauro e completamento dell'edificio di Castelcapuano in Napoli.

Presenti e votanti 193

Maggioranza 97

Voti favorevoli 163

Voti contrari 30

(La Camera approva).

Abolizione dell'estatatura per la città di Grosseto.

Presenti e votanti . . . 193
Maggioranza 97
Favorevoli 177
Contrari 16

(La Camera approva).

Zona monumentale di Roma.

Presenti e votanti . . . 193
Maggioranza 92
Favorevoli 175
Contrari 23

(La Camera approva).

Interrogazioni.

Presidente. Prego di dar lettura delle interrogazioni.

Lucifero, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi sulla posizione che colla fusione di tutto il personale in unico ruolo viene creata a quei vice-segretari di seconda classe, i quali in base al decreto 18 febbraio 1897 avrebbero potuto aspirare alla promozione, e sulla opportunità di porli in grado di usufruire di quel beneficio per non sanzionare una ingiusta differenza di trattamento tra essi ed altri che in base a quel decreto furono già promossi nel maggio del corrente anno.

« Manna. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno riguardo allo sfratto violento ed illegale che a Portomaggiore venne dato al signor Cermenati, redattore del giornale *l'Italia del Popolo* di Milano.

« Bosdari. »

Presidente. Saranno iscritte nell'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 19.

Ordine del giorno per le tornate di domani:

Seduta antimeridiana.

1. Interrogazioni.

Discussione dei disegni di legge:

2. Modificazioni delle disposizioni per il servizio degli inabili al lavoro, (83)

3. Approvazione della spesa di lire 12,669 e centesimi 56 sul bilancio del Ministero dell'interno pel 1896-97 occorsa in seguito alla Conferenza internazionale di Venezia per i provvedimenti sanitari da adottarsi contro il pericolo d'invasione della peste bubonica e imputazione al bilancio dell'entrata d'una somma corrispondente come prodotto della vendita dei sieri. (109)

4. Seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1897-98. (29)

5. Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1897-98. (26)

Seduta pomeridiana.

1. Modificazioni alla legge sull'avanzamento del Regio Esercito, in data 2 luglio 1896, n. 254. (129)

2. Avanzamento nei corpi militari della Regia marina. (147) (*Approvato dal Senato*).

3. Seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura e commercio per l'esercizio finanziario 1897-98. (36)

4. Stato di previsione dell'entrata per lo esercizio finanziario 1897-98. (25)

5. Tassa speciale sugli zolfi esportati dalla Sicilia per le altre parti del Regno e per l'estero, in sostituzione delle tasse dirette e indirette sulla produzione e sul commercio dello zolfo. (52)

6. Provvedimenti relativi agli agrumi. (122)

7. Provvedimenti per prevenire e combattere le frodi nel commercio delle essenze di agrumi e in quello del sommacco. (124)

8. Raggruppamento obbligatorio delle Opere pie affini in Napoli. (110)

9. Tassa sulla circolazione dei velocipedi. (97)

10. Nuove opere per la sistemazione degli impianti portuali e ferroviari a Genova. (134)

11. Convenzione d'amicizia e buon vicinato tra il Regno d'Italia e la Repubblica di San Marino. (145)

12. Pagamento all'ingegnere Mariano Cannizzaro di lire 62,360.29 a titolo d'onorario per la compilazione d'un progetto d'arte in servizio della Regia Università di Napoli. (142)

13. Aumento dell'assegnazione stabilita dall'articolo 11 della legge 30 luglio 1896, numero 343, a favore dell'ospedale di S. Spirito ed Istituti annessi. (84)

14. Aggiunta alla legge elettorale politica (Incompatibilità parlamentari). (89)

15. Convalidazione del Regio Decreto concernente l'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Bulgaria del 12 marzo 1897. (85)

16. Conversione in legge del Regio Decreto 10 febbraio 1896, n. 24, che proroga il termine della durata del diritto di autore per l'opera musicale *Il Barbiere di Siviglia*. (105)

17. Modificazioni all'articolo 57 della legge 22 dicembre 1888, n. 5849 (Serie 3^a), per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica. (93)

18. Tombola a favore dell'Asilo Nazionale per gli orfani dei marinai italiani. (87)

19. Provvedimenti per le guarentigie e per il risanamento della circolare bancaria. (104)

20. Riordinamento della tassa sulle anticipazioni o sovvenzioni contro deposito o pegno fatte dalle Casse di risparmio, dalle Società e dagli Istituti. (121)

21. Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e per la invalidità degli operai. (66)

22. Pagamento degli stipendi dei medici condotti. (128)

23. Provvedimenti per prevenire e combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini. (115)

24. Provvedimenti riguardanti i debiti redimibili. (51)

25. Provvedimenti sulla Sardegna. (64) (*Urgenza*).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore dell'ufficio di revisione.

Roma, 1897. — Tip. della Camera dei Deputati.

